

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Ottobre 2006
N. 10 ANNO XXIII

Una copia
Euro 2,58

ISSN
1722-5779

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

arredi

è un evento



EIMA INTERNATIONAL 2006 Nasce grande.



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA
E IL GIARDINAGGIO

**Bologna 15-19
Novembre 2006**

Nasce grande già da questa prima edizione, per l'esperienza di Eima&EimaGarden, per l'importanza degli espositori e dei loro prodotti di assoluta innovazione. Per diventare il luogo d'incontro degli operatori e delle associazioni con le istituzioni e il mondo della ricerca, per pianificare un futuro comune. Per la capacità di essere, da subito, un appuntamento biennale impossibile da mancare.

Info: tel. (+39) 051 442981 - fax (+39) 051 4402722
www.eima.it - eima@unacoma.it

Organizzato da UNACOMA SERVICE S.p.A.
In collaborazione con BolognaFiere Spa

eima
international

Migliori per forza.



Dal 1951, il Gruppo Querzoli ha conosciuto un'irresistibile espansione: il marchio raccoglie tra società che si impongono all'avanguardia nella tecnologia.

Il Gruppo Querzoli soddisfa ogni esigenza offrendo un servizio completo: dall'acquisto del terreno alle realizzazioni architettoniche, dalle rifiniture estetiche personalizzate all'installazione dell'impiantistica.

Le fondamenta delle nostre costruzioni sono solide: derivano dalle idee dei nostri clienti e dalla professionalità acquisita in oltre cinquant'anni di attività.

Il Gruppo Querzoli ha costruito migliaia di edifici, industriali e civili, utilizzando tecniche evolute. Ai milioni di metri quadrati realizzati si aggiunge la sicurezza e la qualità dei prodotti, elementi che fanno di un gruppo un grande gruppo.

Il Gruppo Querzoli ha pianificato e programmato un imponente rinnovo delle strutture produttive dando un forte impulso a "ricerca e sviluppo": alla qualità artigiana del lavoro si affianca infatti la tecnica più avanzata.

L'attenzione al cliente, il lavoro a regola d'arte e la ricerca tecnologica sono il grande amore del Gruppo Querzoli.



Querzoli

**Prefabbricati - Lottizzazioni
Interventi Immobiliari Industriali**

Consorzio Cooperative Giovanni Querzoli Soc. Coop.
Via Golfarelli 133 47100 Forlì
Tel. +39.0543.796155 - Fax +39.0543.795797
e-mail: querzoli@querzoli.it - www.querzoli.it



L'A

L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ANTONELLA FALCO, LUCA CAMURANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero: Alfonso Silvio Zarbà; Graziana Maltese; Armando Mazzei; Nicola Galluzzo

ABBONAMENTO ANNUO:
Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1
47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543/795569



AQUACALDA S.r.l.
Via Schiaparelli, 6 - Forlì
Tel. 0543 090560 - Fax 0543 090518
Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
tipografia il 11 settembre 2006

« Sommario »

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 4** Gli **agrotecnici?**
Un esempio virtuoso!
- 6** Esami di **abilitazione:**
+16% di candidati
- 8** Ma quanti sono gli **iscritti**
nell'albo dei periti agrari?

SPECIALE COMMERCIO ASINI

- 21** L'evoluzione dei flussi
commerciali di Asini in Italia

ATTUALITÀ

- 33** 2007: **condizionalità**
obbligatoria
- 35** La scuola del **latte**

VITICOLTURA E STORIA

- 37** I campi **flegrei**

POLITICHE AGRICOLE

- 39** **Convenzione** alpina
sull'agricoltura di montagna

SICUREZZA ALIMENTARE

- 41** **Ologrammi** anticounterfeiting

FIERE E CONVEGNI

- 43** 108° Fieracavalli
- 45** Eima International 2006
nasce grande

LE RUBRICHE

- 10** Vita dei **Collegi**
- 12** **Dicono** di noi

COGITO ERGO SUM
"SONO IL PADRONE
DEL MIO DESTINO,
CAPITANO
DELLA MIA ANIMA"

W.E. HENLEY

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**

DALL'ANTITRUST, SOLITAMENTE SEVERO CENSORE DEGLI ORDINI PROFESSIONALI, ARRIVA INASPETTATO IL RICONOSCIMENTO PIU' SIGNIFICATIVO DEL LAVORO SVOLTO IN QUESTI ANNI DALL'ALBO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI, OGGI INDICATI COME ESEMPIO DA IMITARE

L'ANTITRUST, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, istituita come "autorità indipendente" nel 1990, è l'organo di vigilanza per garantire la concorrenza nel mercato, compreso quello degli ordini professionali, e per questo è stato dotato di rilevanti poteri.

Con il termine "autorità indipendente" s'intende un'amministrazione pubblica che prende le proprie decisioni sulla base della legge, senza possibilità d'ingerenze da parte del Governo né di altri organi facenti parte della rappresentanza politica. Si tratta peraltro di un organo collegiale, cioè formato da più persone, che prendono le decisioni votando a maggioranza.

L'ANTITRUST ha il compito di applicare la legge n. 287 del 1990 vigilando sulle intese restrittive della concorrenza, sugli abusi di posizione dominante e sulle operazioni di concentrazione che comportano la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, in modo tale da eliminare o ridurre in misura sostanziale e duratura la concorrenza. Inoltre l'ANTITRUST ha specifiche competenze in materia di pubblicità ingannevole e di pubblicità comparativa, ma anche in materia di conflitti d'interesse.

Tutto l'operato dell'ANTITRUST è finalizzato al raggiungimento di due obiettivi fondamentali:

- assicurare le condizioni generali per la libertà di impresa, che consentano agli operatori economici di poter accedere al mercato e di competere con pari opportunità;
- tutelare i consumatori, favorendo il contenimento dei prezzi ed il miglioramento della qualità dei prodotti e lo sviluppo dell'innovazione che derivano dal libero gioco della concorrenza.

Il rapporto tra l'ANTITRUST ed il mondo delle professioni nel tempo non è stato dei migliori; infatti questa si è sempre dimostrata molto aggressiva nei confronti degli Ordini professionali. Sin dal 1997, anno in cui l'ANTITRUST completò una "indagine conoscitiva" sugli Ordini professionali,

durata tre anni, le sue posizioni in merito sono state chiare: era necessaria una profonda riforma dello scenario professionistico, atta a rendere più ampia la capacità dei nostri professionisti di competere in un mercato aperto e di fronteggiare le sfide a cui inevitabilmente dovranno sottoporsi con la

concorrenza internazionale.

L'ANTITRUST ha censurato gli Ordini ritenendone il contesto regolamentativo obsoleto, restrittivo e quindi non fruttuoso, soprattutto per i giovani che si accingono a fare i primi passi nel mondo del lavoro. L'invito ad avviare subito un ripensamento complessivo e

L'ANTITRUST è stata istituita con legge n. 287 del 10 Ottobre 1990.

Il suo primo Presidente fu **Francesco SAJA**, che nel 1994 fu sostituito dal Prof. **Giuliano AMATO**, attuale Ministro dell'Interno. Nel 1998 fu la volta del Prof. **Giuseppe TESAURO**, che ha lasciato questo incarico nel 2005, infatti la legge prescrive che non si possa ricoprire questo incarico più di una volta nella vita, ciò per la delicatezza della funzione svolta. A Tesaurò è subentrato il Prof. **Antonio CATRICALLA**. Sposato e con due figlie, il Prof. Catricalà è Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato dal 9 marzo 2005.

Nato a Catanzaro il 7 febbraio 1952, a ventidue anni si è laureato con lode in legge a Roma ed è stato nominato, a seguito di concorso, assegnista universitario presso la prima cattedra di diritto privato (La Sapienza - Facoltà di Giurisprudenza).

A ventiquattro anni ha vinto il concorso in magistratura ordinaria e ha superato l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense.

Ha vinto i concorsi per procuratore dello Stato e, a ventisette anni, per avvocato dello Stato. Ha vinto il concorso per consigliere di Stato, qualifica che ancora riveste, con decorrenza dal 1982. Presidente e componente di collegi amministrativi, ha collaborato con l'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stato Capo di Gabinetto e consigliere giuridico nei Ministeri.

È stato segretario generale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

È stato segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Autore di pubblicazioni anche monografiche è stato professore a contratto presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tor Vergata, insegnamento di diritto privato.



Sul riconoscimento che l'ANTITRUST ha riservato agli Agrotecnici, abbiamo chiesto un parere al Presidente del Collegio Nazionale, Roberto Orlandi.

“Si è trattato di un riconoscimento tanto gradito quanto giunto inaspettato -ha dichiarato Orlandi- non ero infatti a conoscenza del fatto che il nostro Albo professionale sarebbe stato oggetto di tanta attenzione, in quei termini ed in una sede di così elevato livello istituzionale. Questo gratifica quanti, insieme a me, hanno ritenuto di aprire in maniera pressoché completa, l'Albo professionale ai giovani ed ai soggetti con diversa professionalità, purché coerenti con le competenze di legge. E ci ripaga dalle critiche, e talvolta anche dalle derisioni, ricevute quando abbiamo iniziato a redigere protocolli di intesa con le Facoltà Universitarie per svolgere il tirocinio professionale in quell'ambito e prima del conseguimento del titolo di studio stesso. Evidentemente, solo che lo si voglia, Università ed Ordini possono superare gli steccati delle relative “autoreferenzialità”, parlandosi e collaborando insieme, nell'interesse dei giovani e del Paese”.

“Per noi”-conclude Orlandi- “da sempre l'ANTITRUST non è un avversario da cui guardarsi, ma un faro a cui orientare i nostri comportamenti, secondo regole più europee e liberali”.

Anche il mondo universitario ha apprezzato in questi anni l'attività del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, tanto che il numero di giovani laureati, che ogni anno affrontano gli esami di abilitazione professionale è sempre crescente, ed oggi l'Albo professionale è quello che (fra le categorie similari e concorrenti) iscrive da solo oltre il 50% dei laureati che scelgono la strada della libera professione.



profondo dell'istituzione “ordine” è continuamente ribadito al mondo delle professioni da parte dell'ANTITRUST, ma la collaborazione e il dialogo tra le parti continua ad essere, ancora oggi, difficoltoso.

Nel novembre del 2005, **Antonio Catricalà**, Presidente dell'Antitrust dal 18 febbraio del 2005, così affermava riferendosi al mondo delle professioni: “In Italia esiste una regolamentazione normativa in molti casi sproporzionata, che attribuisce ingiustificati privilegi ai professionisti: si limita così l'accesso al mercato e se ne riduce l'efficienza complessiva a danno dei consumatori”.

Il tutto era riferito alla relazione riguardante la liberalizzazione dei servizi professionali, che quale l'ANTITRUST definisce “improcrastinabile” una riforma del settore e dei codici che lo regolamentano. “Alcuni codici” -con-

tinua l'Antitrust- “contengono disposizioni in cui, in modo più o meno espresso a seconda dei casi, la concorrenza viene vietata ovvero considerata un disvalore”.

Gli aspetti del mondo ordinistico messi sotto torchio da parte dell'ANTITRUST sono: i codici deontologici, le tariffe, la pubblicità e la regolamentazione. Annualmente il Presidente dell'ANTITRUST, nel corso di una cerimonia che si svolge con grande ufficialità, presenta la propria “Relazione annuale”; Così è stato anche il giorno 11 luglio 2006, quando la cerimonia si è svolta nella “Sala della Lupa” della Camera dei Deputati. Anche quest'anno la Relazione, sul punto, prendeva atto della mancata riforma delle professioni e dei limiti che permangono alla concorrenza nell'accesso agli Albi, ma questa volta il Presidente dell'ANTITRUST

segnalava come vi fosse un ordine professionale che utilizzando gli esistenti strumenti normativi, era stato capace di adeguarsi -almeno parzialmente- alle indicazioni della stessa Autorità Garante: e quell'Albo era il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Un riconoscimento straordinario proprio perché pronunciato da un organo così autorevole, in una sede istituzionale, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, **Romano Prodi**, del Capo dello Stato, **Giorgio Napolitano** e delle principali Autorità economiche, politiche e sociali del Paese. Un riconoscimento che diventa ancor più lusinghiero se si pensa che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato non ha mai concesso sconti agli Ordini professionali e che anzi, nei confronti di questi ha aperto in talune occasioni anche procedimenti di infrazione e non ha mai utilizzato mezzi termini per riprenderne l'operato.

Antonio Catricalà, riferendosi al sistema ordinistico, ha definito il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati un esempio “virtuoso”, motivando l'affermazione in questo modo:

“Barriere significative all'accesso alle libere professioni e ai mestieri sono costituite da tirocini non sempre adeguati e da altre non giustificate restrizioni, consistenti per lo più in meri adempimenti burocratici.

.....

Anche in attesa di una generale legge di riforma, l'Autorità intende studiare, in accordo con gli ordini, forme alternative di svolgimento del praticantato, come è accaduto con il Collegio degli Agrotecnici che ha già concluso 43 convenzioni per corsi di laurea, la frequenza dei quali riduce e in alcuni casi elimina la necessità di tirocinio post lauream.

Un'iniziativa virtuosa da estendere, senza modifiche legislative, ad altri ordini, sfruttando al massimo le potenzialità già presenti nell'ordinamento positivo.”

L'elogio è sicuramente motivo di orgoglio per l'intera categoria e per i suoi rappresentanti, che in questi anni hanno svolto un duro lavoro di modernizzazione -spesso anche criticato- per

« Esami di abilitazione +16%

CRESCE ANCORA PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO, IL NUMERO DEI CANDIDATI AGLI ESAMI DI ABILITAZIONE DI AGROTECNICO LAUREATO. CRESCE ANCHE IL NUMERO DEI LAUREATI CHE SCELGONO QUESTA PROFESSIONE

attuare modalità innovative di accesso e di svolgimento della professione, che a suo tempo fu un punto cruciale su cui l'ANTITRUST si soffermò a lungo nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta. Ma soprattutto, sempre secondo l'Autorità, si tratta di un Ordine capace di motivare in modo sempre più ingente tutti quei giovani che vogliono investire il proprio futuro lavorativo in questa professione (*e in generale nell'ambito agricolo*) ma che troppo spesso si sono trovati a dover superare numerosi ostacoli nell'attraversare quel ponte che divide il mondo universitario da quello del lavoro.

Un particolare motivo di soddisfazione è pure insito nel fatto che una tale capacità innovativa, superiore a quella di ogni altra ben più blasonata categoria professionale, è stata realizzata da una categoria professionale del settore agricolo, da sempre considerato marginale rispetto agli altri.

Al centro della presentazione fatta dal Presidente Catricalà, la questione della "concorrenza", da lui considerata un vero e proprio "bene" da difendere per la crescita e lo sviluppo dell'economia italiana, capace di aumentare il campo d'azione del mercato e di conseguenza i profitti, i posti di lavoro e le opportunità, purché s'innesci un processo competitivo basato sull'innovazione e sulla migliore qualità dei servizi.

L'intento di Catricalà è di far sfumare quel sentimento di diffidenza che è solitamente sentito nei confronti della "concorrenza" e di dimostrare come la competitività nel nostro sistema possa risultare rinforzata da una terapia intensiva che miri alla liberalizzazione dei settori protetti.

Una strada in salita. Ma anche un trampolino di lancio per l'economia italiana forte anche di esperienze diverse, come l'esempio americano ricordato dallo stesso Prof. Catricalà, riguardo al quale recenti studi hanno dimostrato che proprio la concorrenza ha costituito in questo paese il fattore più importante di crescita negli anni '90. E gli Agrotecnici sono fieri di avere dato il loro contributo a questo processo, con l'impegno a continuare su questa strada.

Antonella Falco

Le domande di partecipazione agli esami di abilitazione professionale sono lo "stato di salute" di qualunque categoria professionale, in quanto rappresentano efficacemente la misura del suo gradimento sociale e della sua capacità di attrarre persone, ed i giovani in primo luogo.

Così è anche per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che vedono nei numeri della partecipazione ai loro esami di abilitazione il livello di interesse nei loro confronti da parte dei giovani laureati e diplomati.

Due anni fa, nel 2004, le domande agli esami di abilitazione professionale per Agrotecnico subirono una vera e propria impennata superando per la prima volta le 500 unità; l'anno seguente quel dato di partecipazione venne confermato ed anzi superato, sia pure di poche unità.

I dati del 2006, da poco disponibili, indicano un ulteriore incremento nel numero dei candidati, ed una loro maggiore eterogeneità: più donne rispetto all'anno precedente e più giovani in possesso del titolo accademico. Le richieste di partecipazione alla sessione 2006 hanno infatti raggiunto e superato le 660 unità, a conferma come la crescita registrata negli anni precedenti non fosse un fenomeno effimero, ma consolidato e crescente.

All'interno di questo numero i laureati di primo livello rappresentano una quota significativa pari ad oltre il 28% del totale dei candidati.

Sotto questo profilo, con la più vicina categoria "concorrente" non c'è ormai neanche più partita: su 10 laureati di primo livello che scelgono di entrare in un Albo professionale "verde", circa 6 preferiscono quello degli Agrotecnici.

Il confronto, in particolare, con l'Albo dei Periti agrari è impietoso, dove i candidati di questa categoria sono scesi sotto le 400 unità, facendo registrare un secco - 13%, e dove non vi sono di fatto soggetti laureati che scelgono quell'Albo professionale come loro

punto di riferimento.

Un fenomeno, questo ultimo, che moltiplicherà i suoi effetti se, con la riforma della scuola secondaria superiore, verranno soppressi gli attuali diplomi (*anche se al momento questo processo riformatore sembra arenato*).

Fra le ragioni che hanno portato i laureati di primo livello del settore agroalimentare ad identificarsi con l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, la più importante è certo rappresentata dalla grande attenzione che questa categoria ha dedicato al mondo universitario e dalle numerose "Convenzioni" siglate con diverse Università italiane, circostanza questa che ha indotto la stessa Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ad esprimere un pubblico apprezzamento al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*ne riferiamo in un'altra parte di questa rivista, con un più completo servizio*). Quello dei rapporti con l'Università è un settore ancora nuovo, considerato che la strada delle "Convenzioni" con le Università si è resa percorribile solo dopo l'approvazione del DPR n. 328/2001, di completamento della riforma dei cicli di studio universitari, e dunque è uno strumento ancora poco diffuso.

Con il DPR n. 328/01 è stata riconosciuta la possibilità ai nuovi laureati di primo livello di iscriversi in più Albi differenziati, così introducendo per la prima volta un elemento di concorrenza nel mondo delle professioni liberali; prima, infatti, vigeva una perfetta equivalenza fra laurea conseguita ed Albo di riferimento. Tramite questa scelta innovativa il legislatore ha consentito ai futuri laureati non di "essere scelti" ma di "scegliere", ed i primi effetti di questa ritrovata libertà si sono manifestati con uno spostamento verso quegli Albi professionali più dinamici o ritenuti dai giovani più rispondenti alle proprie necessità. Nel settore agro-ambientale, poi, questo fenomeno di migrazione è

azione: di candidati »



stato più massiccio che in altri comparti; come già detto, un solo dato basta a rendere l'idea di quello che sta avvenendo, ogni 10 laureati di primo livello che si iscrivono in un Albo professionale 6 circa scelgono l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, pressoché nessuno sceglie di iscriversi nell'Albo dei Periti agrari guidato da **Andrea Bottaro** ed i restanti 4 si iscrivono all'Albo dei Dottori Agronomi, che sotto la guida del Presidente **Pantaleo Mercurio** sembrano avere ritrovato nuovo smalto e tornano (*dopo i tempi bui della gestione precedente*) ad attrarre giovani in modo consistente; un positivo frutto, questo, della loro ritrovata credibilità. Appare evidente, peraltro, che nel futuro, ove l'Ordine degli Agronomi continui nella sua attuale politica, il numero dei laureati di primo

livello che si iscriveranno in quell'Ordine crescerà ancora, ovviamente a danno degli Agrotecnici. Nei prossimi anni comunque la politica del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non si discosterà dalla felice rotta sicura tenuta, di grande attenzione verso il mondo dell'istruzione e quello universitario, ed in particolare verso i giovani che si affacciano alla soglia di questa poliedrica professione. Per chi intende affrontare gli esami di abilitazione vengono infatti organizzati Corsi preparatori interamente gratuiti e residenziali; un'attenzione che non viene meno neppure "dopo", con un Albo professionale attento ad offrire concrete possibilità occupazionali, anche tramite le strutture di servizio e le Cooperative di tecnici che si sono in questi anni costituite. I giovani diplomati e laureati che oggi

si abilitano e domani si iscriveranno nell'Albo, non troveranno un mondo chiuso; al contrario chi vorrà impegnarsi nelle strutture ordinistiche, a livello locale o nazionale, troverà porte aperte e colleghi disponibili ad offrire aiuto ed il conforto della esperienza. Ad ogni rinnovo di Consigli provinciali di categoria, infatti, un numero sempre maggiore di giovani iscritti, anche fra i laureati, entrano a far parte degli organi di gestione, in modo tale che una nuova classe dirigente integri quella precedente e che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati venga percepito esattamente per quel che è: una struttura innovativa, articolata e poliedrica, a presidio di una professione nuova e dinamica.

Nostro Servizio

IL SORPASSO

Sono quattro le categorie tecniche intermedie che presidiano ambiti di attività comuni ad altri albi professionali; due in particolare sono le categorie più piccole, quella degli Agrotecnici e quella dei Periti agrari, che operano nello stesso segmento di mercato, e quindi in "concorrenza" fra loro. Per molti anni, dal 1991 al 2003, i candidati agli esami di Perito agrario superavano del doppio quelli che partecipavano agli analoghi esami di Agrotecnico, ma negli ultimi anni il rapporto si è invertito e gli Agrotecnici hanno "sorpasato" i Periti Agrari; vi sono dunque sempre più candidati agli esami per accedere alla professione di Agrotecnico; un dato questo ormai costante.

ESAMI DI ABILITAZIONE

CATEGORIA	ISCRITTI (fonte Censis)	N. CANDIDATI 2003	N. CANDIDATI 2004	N. CANDIDATI 2005	N. CANDIDATI 2006	DIFFERENZA 2006 su 2005 PRECEDENTE
GEOMETRI	101.960	10.956	10.494	10.022	10.052	+ 0,30%
PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI	46.318	2.358	2.275	2.205	2.148	- 2,60%
PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI	22.005	326	411	452	393	- 13,05%
AGROTECNICI ED AGROTECNICI LAUREATI	14.869	228	559	573	665	+ 16,00%

COSÌ SCELGONO I LAUREATI TRIENNALISTI

(solo laureati di 1° livello)	ESAMI DI ABILITAZIONE - NUMERO DEI CANDIDATI			
	2003	2004	2005	2006
AGROTECNICI	90	152	166	188
PERITI AGRARI	MENO DI DIECI	MENO DI DIECI	MENO DI DIECI	MENO DI DIECI

« Ma quanti sono gli iscritti nell'albo dei periti agrari? »

I dati degli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico e Perito Agrario, di cui parla l'articolo a fianco, consentono una interessante riflessione sul numero degli iscritti nei due Albi professionali.

Cominciamo dagli Agrotecnici.

Si tratta di un Albo giovane, incredibilmente giovane, visto che oltre l'80% degli iscritti ha meno di 45 anni di età; una caratteristica, questa, che non si riscontra in nessuna altra professione, dovuta al fatto che questo Albo è di recente istituzione (*rispetto agli altri Albi*); la legge relativa, infatti, è del giugno 1986.

Assai più antica, invece, è la costituzione dell'Albo dei Periti Agrari che risale al 1929 e, dunque, all'interno di quella categoria vi sono anche numerosi iscritti anziani, che si cancellano per pensionamento.

Se immaginiamo un Albo professionale come una ipotetica "città", i cancellati possono rappresentare i cittadini che "muoiono" ed i suoi iscritti i cittadini che "nascono".

Nell'Albo degli Agrotecnici la mortalità è, ovviamente, molto bassa; le uscite infatti avvengono per fatto volontario o decesso accidentale, non vi sono pensionamenti ovvero pensionamenti o decessi per avanzata età: per loro la mortalità negli ultimi cinque anni è stata inferiore ad 1,5%.

A fronte della mortalità stanno le nascite, cioè i nuovi iscritti, prima del 2003 per gli Agrotecnici questo numero era insufficiente a rimpiazzare le uscite, ed infatti in quello e negli anni precedenti il numero degli iscritti è calato, da 16.000 a meno di 15.000; solo dopo il 2004 il trend si è invertito e gli iscritti sono tornati a crescere.

Ma come si calcola il tasso di nuovi iscritti in un Albo? E' molto facile: esso infatti è mediamente pari a circa il 45% dei candidati agli esami di abilitazione. Ogni 100 candidati, pertanto, circa 45 si iscriveranno poi effettivamente.

Veniamo ai Periti Agrari.

Come abbiamo detto si tratta di un

Albo da tempo costituito, la loro dinamica di mortalità è sicuramente pari ad almeno il 3% all'anno, forse anche di più. Il Collegio Nazionale dei Periti Agrari dichiarava di avere (*fonte CENSIS*) 22.005 iscritti al 31.12.2004, dopo questa data non sono stati resi noti altri dati ufficiali.

Nove anni prima, nel 1995, il Collegio Nazionale dei Periti Agrari dichiarava di avere (*fonte CENSIS*) 24.134 iscritti.

L'ipotesi che segue prevede di applicare, al dato dichiarato, la percentuale di mortalità (*cioè di cancellati*) nella prudenziale misura del 3% e, naturalmente, di aggiungere i nuovi iscritti calcolati in numero pari al 50% dei candidati agli esami di abilitazione; la media annuale (*degli ultimi quattro anni*) dei candidati agli esami di Perito Agrario è stata di 396 all'anno: dunque gli iscritti sono stati, in media, non più di 198 all'anno.

Sviluppiamo adesso i dati, come segue:

ANNO	NUMERO	CANCELLATI	ISCRITTI	TOTALE AL 31.12
1996	24.134 (*)	(3%) -724	+198	23.608
1997	23.608	(3%) -708	+198	23.098
1998	23.098	(3%) -692	+198	22.604
1999	22.604	(3%) -678	+198	22.124
2000	22.124	(3%) -663	+198	21.659
2001	21.659	(3%) -650	+198	21.207
2002	21.207	(3%) -636	+198	20.769
2003	20.769	(3%) -623	+198	20.344
2004	20.344	(3%) -610	+198	19.932

(*) Dato Collegio Nazionale dei Periti Agrari - fonte CENSIS

Come la si vede la differenza fra quanto ufficialmente dichiarato e quanto risulterebbe, calcolato su

parametri di ragionevole probabilità è notevole: oltre 2.000 iscritti di differenza (19.932 contro i

22.005 dichiarati).

Antonella Falco

AVVISO AGLI AGROTECNICI PROFESSIONISTI TITOLARI DI PARTITA IVA

Con l'entrata in vigore della legge N. 248/2006 (*la conversione del decreto-legge "Bersani-Visco"*) **dal 1 ottobre 2006** i titolari di partita IVA non potranno più presentare il modello F24 presso le banche o gli uffici postali, ma dovranno eseguire i versamenti utilizzando il "Mod. F24 on line". I versamenti riguardano le ritenute d'acconto, le imposte, i contributi e i premi previsti dall'art. 17, comma 2, del decreto legislativo 241/1997 nonché le altre entrate di cui all'art. 28, comma 1, dello stesso decreto legislativo.

Diventa di fatto **OBBLIGATORIO** (*mentre finora era una semplice facoltà*) l'utilizzo del modello telematico F24 on line direttamente da parte della singola azienda o tramite un intermediario abilitato, **mentre non si potrà più utilizzare il modello F24 cartaceo da presentare in banca o negli uffici postali.**

Sono **ESCLUSI** dal predetto obbligo solo i contribuenti senza partita IVA, che potranno continuare ad effettuare i versamenti presso le banche, gli uffici postali o concessionari della riscossione: cioè riguarda in particolare gli Agrotecnici iscritti all'ENPAIA e che operano senza P.IVA ovvero occasionalmente.

Il contribuente, per poter utilizzare il servizio, deve abilitarsi al servizio telematico richiedendo all'Agenzia delle Entrate il codice PIN (*pincode*), la cui funzione è quella di proteggere i dati e di renderne certa la provenienza.

La normativa prevede altresì la possibilità che i pagamenti avvengano per il tramite degli intermediari abilitati all'invio delle dichiarazioni attraverso ENTRATEL; in tale ipotesi, gli intermediari effettueranno il versamento delle somme dovute dai loro clienti, con addebito diretto sui conti correnti di questi ultimi: **a tale ultimo riguardo si ricorda che da tempo gli Agrotecnici sono abilitati ad utilizzare il servizio ENTRATEL, anche come intermediari.**

Per poter utilizzare il servizio è necessario essere titolari di un conto corrente presso una delle banche che hanno stipulato una apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate (*l'elenco è disponibile nella sezione software del sito www.agenziaentrate.gov.it*).

Quanto sopra premesso, gli Agrotecnici titolari di P.IVA professionale (*cioè con codice 74.14.B*) che non sono in condizioni o non vogliono provvedere autonomamente al pagamento tramite modello F24 telematico ed intendono utilizzare un intermediario (*commercialista, ragioniere, consulente del lavoro od altro agrotecnico*) dovranno predisporre a favore di questo ultimo una specifica delega per il predetto adempimento, indicando puntualmente le coordinate bancarie del conto di cui siano titolari, per l'addebito delle somme dovute.

Con tale indicazione sostanzialmente si autorizza:

- l'Agenzia delle Entrate a richiedere alla banca che detiene il conto l'addebito delle somme dovute relative ai Mod. F24 inviati via *internet*;
- la banca ad effettuare il prelievo dal conto.

www.agrotecnici.it



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI
AGROTECNICI E DEGLI
AGROTECNICI LAUREATI

VENTI ANNI AL SERVIZIO
DELL'ITALIA

6 giugno 1986 - 6 giugno 2006

UN SIMBOLO PER IL VENTENNALE

Il Consiglio del Collegio Nazionale ha deliberato l'adozione di un simbolo identificativo dei venti anni di vita dell'Albo, che si festeggiano in questo 2006.

Si tratta di un rilevante studio grafico che ha preso a base la lettera "A" nel disegno utilizzato per il XIII Congresso di Stresa (*anno 2003*), circondata nella parte superiore ed in quella inferiore da un festone contenente la scritta "Il Ventennale degli Agrotecnici". L'insieme è racchiuso da un quadrato ideale, con sfondo bianco, collocato all'interno di un più ampio riquadro, recante la denominazione del Consiglio Nazionale e la dicitura "VENTI ANNI AL SERVIZIO DELL' ITALIA".

Questo marchio è riprodotto su adesivi di formato mm 35x52, così da poterli applicare su tutte le buste utilizzate per inviare lettere ed altra corrispondenza.

Tutti gli iscritti nell'Albo professionale che desiderino utilizzare questi adesivi nella propria corrispondenza, possono farne gratuita richiesta al Collegio Nazionale (*per e-mail: agrotecnici@agrotecnici.it ; per fax: 0543.795263; per posta, indirizzando a Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati-Ufficio di Presidenza, Poste Succursale,1 - 47100 Forlì*), indicando sempre quanti adesivi desiderino (*ciascun foglio in formato A4 ne contiene 21*).



Agr. Giuseppe La Nave

IN MEMORIA DI...

Lo scorso mese di luglio è improvvisamente venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, l'Agrotecnico **Giuseppe La Nave**, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia.

Laureatosi in Ingegneria presso il Politecnico di Torino, ha conseguito in seguito anche il diploma di Agrotecnico presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Foggia, operando poi come ingegnere ed agrotecnico nell'ambito delle energie alternative. L'Agr. La Nave, sempre attivo e disponibile a collaborare nell'ambito dell'attività dell'Albo professionale, ha coltivato la sua passione per il mondo agricolo e per la natura non solo a livello professionale, ma anche a livello personale, conducendo una propria azienda agricola biologica ed instillando anche nella figlia questa passione. Infatti, la giovane Dottorssa **Assunta La Nave**, seguendo le orme del padre, è anch'essa Ingegnere Ambientale e praticante per divenire Agrotecnico.

Un caro ricordo è rivolto all'Ing. Agr. La Nave da parte di tutti noi.

GLI AGROTECNICI MARCHIGIANI SI PRESENTANO!

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino, ha da poco pubblicato un opuscolo informativo sulla propria attività ed i propri iscritti.

La pubblicazione ha l'intento di presentare la figura dei professionisti Agrotecnici alle Aziende ed agli Enti pubblici e privati che gravitano intorno al mondo agricolo.

L'opuscolo contiene:

- La legge 251/86 e relative modifiche e la legge 91/91, dalle quali è stata normata l'istituzione dell'Albo professionale degli Agrotecnici;
- I nominativi degli iscritti all'Albo Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona;
- I nominativi dei componenti del Consiglio;
- Le indicazioni su come si diventa libero professionista Agrotecnico e Agrotecnico laureato;
- Le principali competenze professionali dell'Agrotecnico.

Al suo interno sono state dedicate anche alcune pagine all'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Monteroberto (AN) di cui sono illustrate le attività scolastiche. Altro spazio è stato dedicato al Coordinamento Nazionale Agrotecnici, l'associazione volontaria che tutela i diritti e i doveri della categoria Agrotecnici.

COLLEGIO INTERPROVINCIALE
AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI DI ANCONA



ALBO PROFESSIONALE

**AGROTECNICI E AGROTECNICI
LAUREATI**

delle province di Ancona, Ascoli Piceno,
Macerata, Pesaro Urbino

2006

La presente pubblicazione è stampata con il contributo
della BANCA DELLE MARCHE

CONSULTA REGIONALE DEGLI AGROTECNICI DI SICILIA

Lo scorso 22 luglio presso il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Catania si è riunito il consiglio della Consulta Regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Regione Sicilia. Presenti tutti i Presidenti e le rappresentanze dei Collegi e Cordinamenti locali.

A partecipato all'incontro **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale. Dopo ampio dibattito per il prossimo biennio è stato confermato alla Presidenza del Collegio di Catania l'Agr. **Giuseppe Strano** e nominati due Vicepresidenti, l'Agr. **Giuseppe Russo**, Presidente del Collegio di Siracusa e l'Agr. **Domenico Collesano**, Presidente del Collegio di Palermo.

Il principale obiettivo tra i diversi, che si è prefissato nell'immediato futuro riguarda l'accreditamento di "Agroform Sicilia" Centro di Formazione Professionale per i corsi con finanziamento pubblico e l'apertura di altre sedi nel territorio regionale. Dal sito della Consulta Regionale Siciliana www.agrotecnici.sicilia.it sono consultabili tutte le notizie che riguardano la nostra categoria, le iniziative organizzate e quant'altro occorra nella libera professione.



Catania. Nella foto (terzo da sinistra) l'Agr. **Giuseppe Strano**, confermato Presidente della Consulta Regionale degli Agrotecnici di Sicilia; il Presidente del Collegio Nazionale, **Roberto Orlandi** (al centro), alla sua destra l'Agr. **Domenico Collesano** e l'Agr. **Giuseppe Russo** (terzo da sinistra), nominati Vicepresidenti della Consulta Regionale.

Benvenuto Stefano!



"Ciao a tutti!! Mi presento! Sono Stefano Surra, sono nato a Sapigliano il 5 giugno 2006 e peso 3 chili e 355 grammi!!!"

Ben arrivato Stefano e tantissime congratulazioni al papà, l'Agr. Enrico Surra, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo, alla mamma Claudia ed alla sorellina Roberta!!!

Fiori d'arancio!

Vivissime felicitazioni da parte della redazione de "L'Agrotecnico Oggi" al Consigliere Nazionale, Agr. Valentino Laiti del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona, che lo scorso 6 agosto 2006 è convolato a nozze con Laura Caccia.





Dicono di NOI...

ItaliaOggi

1 Giugno 2006

ORDINI/Dopo lo stop del ministro Mussi, gli ordini chiedono di essere ascoltati

Nuovo accesso da riscrivere

Subito un tavolo tecnico al Miur per la riforma

Pagina a cura
di IGNAZIO MARINO

Subito un tavolo tecnico al ministero dell'istruzione per migliorare la riforma dell'accesso alle professioni e dei relativi esami di stato. A chiederlo è soprattutto il Comitato unitario delle professioni (Cup). Ma all'appello si uniscono anche informatici e laureati triennali. La decisione del ministro Fabio Mussi (si veda *ItaliaOggi* del 31 maggio 2006) di prendere una pausa di riflessione per le troppe polemiche sul regolamento messo a punto dal governo precedente ma non ancora emanato, ha suscitato, infatti, qualche perplessità. A cominciare da chi per mesi ha lavorato alla stesura del provvedimento. Come **Armando Zingales**, vicepresidente del comitato unitario (Cup). Che torna a chiedere il metodo della concertazione nel rivedere il testo del dpr. E aggiunge: «Le polemiche che per il Miur hanno giustificato questo stop sono, in parte, infondate. Gli informatici avevano infatti ottenuto quello che chiedevano: essere

inseriti nel provvedimento». Quanto al tirocinio obbligatorio per tutti tanto contestato dall'Antitrust, per il numero uno dei chimici si è trattato di una scelta necessaria: «Bisogna che tutti si rendano conto che l'avere allargato a più classi di laurea la partecipazione agli esami di stato richiede una maggiore preparazione pratica. Il tirocinio è un modo per andare incontro ai giovani». Per quanto concerne il nodo delle regioni, Zingales conclude dicendo che il problema è stato definitivamente superato con la legge La Loggia (che chiarisce i confini fra stato e regioni in materia di professioni). Chi invece vorrebbe che le autonomie fossero coinvolte nella revisione delle norme è un altro dei vicepresi-

denti del Cup, **Roberto Orlandi**. Il quale dice: «I rilievi delle regioni sono solo di metodo e non di sostanza, anche perché su queste materie non hanno nessuna competenza. Ma siccome il testo deve essere condiviso il più possibile, allora è meglio evitare future contestazioni».

Non approva in toto la scelta del neoministro **Maria Grazia Siliquini** l'ex sottosegretario al Miur che ha materialmente lavorato con gli ordini al regolamento. Per la responsabile del dipartimento delle pro-

fessioni di Alleanza nazionale (la nomina è di ieri) la riforma era stata chiesta dai professionisti e concordata passo passo con loro. «Di una pausa di riflessione non se ne capisce il bisogno», dice.

Esultano, invece, soprattutto gli informatici. Per **Rocco Ciardo**, consigliere Alsi, «questa è una grande vittoria». Sottolinea: «Visti i pareri critici del Consiglio di stato e dell'Antitrust fermare il provvedimento era un atto dovuto per cercare di conciliare tutti gli interessi in gioco». Grande soddisfazione è stata espressa anche dal Cup3 (comitato dei laureati triennali). Spiega il coordinatore, **Antonio Picardi**, che «dopo la delusione del tavolo tecnico istituito dal precedente governo, finalmente sono state accolte le istanze di una categoria che da troppi anni subisce le continue sperimentazioni che si sono avviate». A questo punto per Picardi «serve subito un tavolo tecnico per affrontare in modo serio e realmente concertato tematiche così delicate per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro». (riproduzione riservata)



Fabio Mussi

Le categorie tecniche chiedono un tavolo tecnico con il ministro Fioroni

Percorsi professionalizzanti per la riforma della scuola

DI IGNAZIO MARINO

Subito un tavolo tecnico per riscrivere la riforma della scuola. All'indomani dello stop alla sperimentazione dei nuovi licei (si veda *Italia Oggi* di ieri) voluto dal neoministro dell'istruzione Giuseppe Fioroni, le professioni dell'area tecnica tornano a chiedere una nuova legge con percorsi più professionalizzanti. E danno la loro disponibilità a collaborare con il ministro nel mettere nero su bianco le regole per formare i futuri professionisti. Da sempre contrario all'idea del liceo tecnologico è Bernardino Cantalini, presidente del consiglio nazionale dei periti industriali. Che oggi spiega: «La riforma della formazione scolastica e l'introduzione dei licei tecnologici sono la chiave di volta di un sistema paese proiettato verso l'Europa, ma che continua troppo spesso a voltarsi indietro, ancorato com'è ad uno standard formativo che i paesi della Comunità europea hanno abbandonato da decenni. Pertanto», continua il perito, «la formazione degli eventuali licei tecnologici dovrà fornire ai giovani una base tecnica solida e professionalizzante, da completare nel triennio universitario, necessaria per affrontare il mondo del lavoro e della libera professione, così come hanno fatto per quasi un



Giuseppe Fioroni

secolo i vecchi Istituti tecnici per i geometri, i periti agrari ed i periti industriali». Una posizione resa nota con una recente lettera anche al premier Romano Prodi perché, conclude Cantalini, «l'adeguamento dei piani di studi per una formazione scolastica professionalizzante è lo scopo del progetto riformatore, cui questa legislatura non potrà né dovrà sottrarsi». Dopo il cartellino rosso, quindi, ora si tratta di sedersi intorno ad un tavolo e capire come migliorare il presente, piuttosto che cancellarlo. «Che ci sia bisogno di un aggiornamento dei percorsi scolastici nessuno lo mette in dubbio», aggiunge Andrea Bottaro, numero uno dei periti agrari, «quello che va messo in discussione è semmai l'opportunità di sostituire materie pra-

tiche e funzionali come topografia ed estimo con la filosofia, di cui il perito non sente nessun bisogno». Insomma, per Bottaro l'impianto della Riforma Moratti va ripensato alla radice. E questo processo va affrontato con i diretti interessati. Sottolinea Enrico Rispoli, consigliere dei geometri e delegato per la comunicazione, che «dalle decisioni che questo governo prenderà su materie come scuola e professioni dipenderà il grado di autorevolezza dei professionisti italiani in Europa». Il Cng, fra l'altro, solleciterà il governo affinché si arrivi a riforme strutturali, come l'albo dei tecnici per l'ingegneria che unificerà geometri, periti agrari e periti industriali. Un progetto su cui le tre categorie stanno scommettendo molto. C'è chi, infine, come il presidente dell'ordine degli agrotecnici, suggerisce per l'istruzione del settore di creare dei veri e propri campus agrari. Spiega Roberto Orlandi che sarebbe opportuno unificare i percorsi delle scuole tecniche e professionali, visto che ormai sono uguali in tutto. Non solo. Mettere in comune le risorse (laboratori, serre ecc.) delle scuole superiori con quelle dell'università «creerebbe un collegamento ideale fra la formazione di base e quella di specializzazione vera e propria».

ItaliaOggi

22 Giugno 2006

Roma: incontro sul regolamento unico

Privacy, ordini in accelerazione

DI CHIARA CINTI

Gli ordini professionali accelerano la loro corsa per l'adozione del regolamento privacy. Col rischio di non arrivare in tempo alla scadenza del 31 luglio. Ieri a Roma, presso la sede del Consiglio nazionale del notariato si è tenuto l'incontro del gruppo di lavoro dei Consigli nazionali degli ordini professionali per la verifica dello schema di regolamento sul trattamento dei dati sensibili da parte dei Consigli nazionali e territoriali.

Alla riunione sono intervenuti, oltre ai rappresentanti degli ordini che hanno promosso l'iniziativa, notai, avvocati, commercialisti, psicologi, giornalisti, architetti, anche i delegati degli ordini nazionali dei geologi, ingegneri, agrari, consulenti del lavoro, geometri, periti industriali, chimici, attuari, **agrotecnici**. Al centro della riunione l'analisi completa dello schema di regolamento da presentare al vaglio del garante per la privacy, che poi dovrà essere personalizzato da ciascuna categoria professionale.

Ma da più parti sono state rappresentate le enormi difficoltà nell'individuare le fattispecie comuni che leghino l'attività istituzionale di ciascun ordine e il rischio di non riuscire ad adottare entro il 31 luglio il regolamento previsto dalla norma.

Non solo per le difficoltà di comunicazione tra tutti i soggetti interessati, quanto per il periodo pre-festivo che, di fatto, limita il numero di sedute consiliari già fissato in calendario. Il regolamento sarà, comunque, presentato al garante nei primi giorni di luglio. Considerato l'avvicinarsi della scadenza, i delegati intervenuti hanno sollecitato un nuovo incontro (fissato per il 3 luglio) per definire un documento comune, da presentare all'autorità garante, idoneo a semplificare gli adempimenti di verifica e le procedure di adozione che poi interesseranno migliaia di operatori professionali. Finora si sono messi in regola, infatti, solo ingegneri, avvocati, notai, architetti, psicologi, assistenti sociali e commercialisti. (riproduzione riservata)

ItaliaOggi

28 Giugno 2006

A ROMA

Agrotecnici, si festeggiano i venti anni

Gli agrotecnici festeggiano vent'anni di attività. Si terrà infatti il 30 giugno, a Roma, presso la sala biblioteca del Consiglio nazionale dell'economia del lavoro, il convegno celebrativo del ventennale della categoria, organizzato dal collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati del ministero della giustizia. L'istituzione dell'albo professionale risale al giugno 1986 e oggi per accedervi sono operative sette classi di laurea di primo livello. Per l'occasione, il Collegio nazionale degli agrotecnici presenterà la convenzione con il dipartimento della protezione civile, che prevede la realizzazione di congiunte attività, e in particolare: gli interventi di ripristino e ricostruzione per le opere di ingegneria naturalistica; l'attività di analisi e ricerca per la mitigazione dei rischi idraulico e degli incendi boschivi; il monitoraggio permanente del territorio; il sostegno negli interventi dei servizi veterinari in emergenza; la costituzione di una associazione di agrotecnici e degli agrotecnici laureati operanti nella protezione civile; tutti gli iscritti nell'albo professionale degli agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e tutti i praticanti e tirocinanti possono entrare a far parte dell'Associazione.

Una lettera del presidente del comitato antiriciclaggio anticipa le correzioni al dm 141 del 2006

Antiriciclaggio anche per i tecnici

Dentro tributaristi, geometri, periti industriali, agroprofessioni

DI CRISTIAN BARONE

Estensione degli obblighi antiriciclaggio a tutti quei professionisti tecnici che svolgono attività in materia di amministrazione, contabilità e tributi; esclusione della trascrizione nell'Archivio unico di adempimenti professionali considerati -formali-. Sono queste, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, le linee guida su cui il ministero dell'economia sta provvedendo a modificare il dm 141/2006, modifiche che verranno introdotte attraverso uno specifico provvedimento normativo fra settembre e ottobre. L'estensione dei soggetti obbligati è stata anticipata dal presidente del comitato antiriciclaggio del Mef con una lettera inviata in questi giorni agli organi accertatori.

In effetti, i tecnici ministeriali sarebbero già a buon punto nei lavori, ma qualora si rendessero necessari i preventivi pareri ai fini della privacy e del Consiglio di stato i termini potrebbero allungarsi. In autunno, partiranno poi una serie di incontri con ordini e associazioni coinvolte nel sistema di prevenzione del riciclaggio ai fini del recepimento dei dettami

inerenti alla terza direttiva.

L'ampliamento dei soggetti chiamati in causa

Con le modifiche apportate dalla legge comunitaria per il 2005 all'art. 2 del d.lgs n. 58/2004 gli obblighi di prevenzione sull'antiriciclaggio vengono estesi «...a ogni altro soggetto che rende i servizi forniti da revisori contabili, periti, consulenti e altri soggetti che svolgono attività in materia di amministrazione, contabilità e tributi».

Agli obblighi verranno quindi chiamati un'ulteriore tipologia di professionisti rispetto a quelli di cui si parla nel decreto. Entreranno, oltre coloro che gestiscono contabilità e tributi senza essere iscritti in albi (tipicamente esercenti l'attività con cod. 7412/C), e ced, anche tutta una serie di professionisti tecnici, che di fatto gestiscono per esempio contabilità condominiali, di aziende agrarie, contabilità di lavori edili, redigono dichiarazioni di successione, provvedono all'amministrazione di beni, ecc. (si veda anche ItaliaOggi del 16 maggio).

Vi rientrerebbero, in particolare, i geometri, gli amministratori di condominio, gli agrotecnici ma

Le principali modifiche al dm 141/2006

Tempistica Il correttivo dovrebbe essere pubblicato in G.U. entro il 21 ottobre 2006

Ampliamento dei professionisti Saranno chiamati in causa nel sistema di prevenzione del riciclaggio tutti i professionisti che svolgono attività in materia di amministrazione di beni, contabilità e tributi

Correzioni al decreto Saranno esclusi dagli obblighi di identificazione e registrazione tutti quegli adempimenti pratici che non implicano attività consulenziali

Sotto tale profilo dovrebbero venire esentati dagli obblighi di identificazione del cliente e registrazione nell'archivio unico la redazione dei modelli 730, la redazione dei bollettini Ici, l'invio telematico delle dichiarazioni ecc.

In altri termini, dovrebbero essere escluse dagli obblighi tutte quelle incombenze relative ad adempimenti pratici, che cioè non ingenerano attività di consulenza e per le quali non si entra nel merito.

Le operazioni frazionate

Altri chiarimenti, infine, dovrebbero essere forniti in merito alle cosiddette operazioni frazionate concetto a oggi rilevante per gli istituti di credito esclusivamente ai fini dell'art. 2 della legge 197/91, cioè per l'obbligo della identificazione della clientela. Sul tema il correttivo potrebbe chiarire, quando le operazioni frazionate assumeranno rilievo ai fini dell'infrazione di cui all'art. 1 della legge 197/91 cioè in relazione al cumulo dei pagamenti in contanti effettuati a fronte di un'unica operazione ma in momenti distinti, seppur in un'ottica di principio e non in termini quantitativi.

anche i dottori agronomi fino al periti industriali e commerciali. A quanto risulta a ItaliaOggi, l'orientamento del ministero non sembra quello di evidenziare soprattutto le specifiche categorie di professionisti chiamate in causa, ma l'oggetto delle attività per le quali gli obblighi si rendono dovuti, lasciando poi ai singoli professionisti la valutazione del rischio all'attività effettivamente esercitata.

L'esclusione delle attività formali

Ma le modifiche al decreto ministeriale n. 141 non si limiteranno

**IL GAZZETTINO
di ROVIGO**

27 Agosto 2006

COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI

Il Consiglio di Stato riconosce la presidenza di Angelo Zanellato

La presidenza Zanellato del collegio degli agrotecnici è stata riconosciuta anche dal Consiglio di Stato. «Nell'ennesima sentenza emessa dal Tar del Lazio il ricorso dell'ex consiglio degli agrotecnici capeggiati da Ferrighi - dice Angelo Zanellato - ha ottenuto un altro ben servito, riconoscendo a me e ai miei consiglieri la titolarità». È la sintesi del confronto che ha visto opporsi sulla legalità di utilizzo della sede del collegio degli agrotecnici di Rovigo e sulla correttezza della elezione a presidente di Zanellato; da una parte l'agrotecnico Giorgio Ferrighi e dall'altra l'attuale presidente, ex consigliere regionale della Margherita. Dopo una serie di confronti prima al tribunale di Rovigo e poi al Tar del Lazio è arrivato il riconoscimento della legitti-

mità dell'attuale presidente. Contro la presidenza Zanellato si era anche costituito il ministero di Grazia e Giustizia, che ha visto l'annullamento delle decisioni assunte dallo stesso ministero. Poi Zanellato ed il collegio nazionale, sono stati chiamati in causa anche al Consiglio di Stato, dove era stata presentata opposizione, da parte del ministero. Soddisfatto Zanellato: «Anche questa sentenza ha visto il riconoscimento della correttezza con cui ci eravamo mossi, ha definito in parte infondato nel merito ed in parte inammissibile per difetto di giurisdizione del giudice, il ricorso presentato dai legali di Ferrighi. Da oggi si apre una nuova fase di rilancio del collegio, che ha già visto l'attenzione di diversi potenziali nuovi iscritti interessarsi».

LA CONTROVERSIA

Sede legale per gli Agrotecnici Il Tar dà ragione a Zanellato

ROVIGO - La controversia che ha visto coinvolto l'ex consigliere regionale della Margherita Angelo Zanellato come presidente del collegio degli Agrotecnici ha visto premiate le ragioni dell'esponente del centrosinistra. Una sentenza del Tar del Lazio ha dato ragione a Zanellato e ai suoi consiglieri respingendo il ricorso presentato dai predecessori guidati da Giorgio Ferrighi. Il duro contenzioso è partito al tribunale di Rovigo, per poi approdare in Lazio. Contro la presidenza Zanellato si era anche costituito il ministero di Grazia e Giustizia che ha visto però, con due sentenze del Tar, l'annullamento delle decisioni assunte dallo stesso dicastero. Al centro del duello due punti: la legalità di utilizzo della sede del collegio degli Agrotecnici di Rovigo e la correttezza della elezione a presidente dell'ex consigliere regionale della Margherita. «Da pochi giorni - spiega Zanellato - siamo riusciti ad entrare in possesso del materiale, chiuso all'interno di un'aula di un locale a Trecenta».

Il commento Dopo la sentenza sul suo ruolo nel collegio provinciale Zanellato, per il Tar è presidente degli agrotecnici. Con una sede

Dopo la diatriba sulla validità dell'elezione di Angelo Zanellato a capo del collegio provinciale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Rovigo, arriva la sentenza dal Tar del Lazio che darebbe ragione allo stesso. Ecco il suo commento sull'annosa questione.

Nell'ennesima sentenza emessa dal Tar del Lazio contro il ricorso presentato del ex consiglio del Collegio degli Agrotecnici capeggiati da Ferrighi, ha ottenuto un altro ben servito; riconoscendo a Me e ai miei consiglieri la titolarità. Questa è la sintesi del confronto, in alcuni momenti anche aspro, che ha visto opporsi sulla legalità di utilizzo della sede del Collegio degli Agrotecnici di Rovigo e sulla correttezza della elezione a presidente di Zanellato; da una parte l'Agrotecnico Ferrighi Giorgio e dalla'altra l'attuale presidente l'ex Consigliere Regionale della Margherita.

Dopo una serie di confronti prima presso il tribunale di Rovigo con due sentenze (Palladino, Bordon, Paulatti) e successivamente presso il Tar del Lazio tre sentenze, ha visto il riconoscimento della legittimità dell'attuale presidenze.

Contro la stessa presidenza Zanellato, si era anche costituito il Ministero di Grazia, che ha visto però, con ben due sentenze del Tar, l'annullamento delle decisioni assunte dallo stesso Ministero.

Ma questo non era abbastanza, il presidente Zanellato ed il Collegio Nazionale, si vedevano chiamati in causa anche al Consiglio di Stato, dove era stata presentata opposizione rispetto alla prima sentenza del Tar, da parte del Ministero di Grazia.

Anche questa sentenza ha visto il riconoscimento della correttezza con cui ci eravamo mossi. Credo che anche l'ultima sentenza in ordine di emissione la numero 6841/06 del 2 agosto; ha definito in parte infondato nel merito ed in parte inammissibile per difetto di giurisdizione del giudice, il ricorso presentato dai legali di Ferrighi e C. Avv. Daniela Alberghini e Enrico Scarazzati.

La sentenza ha dimostrato che, chi prima di me aveva assunto la carica di presidente del collegio, non si era comportato correttamente, sia nei confronti di chi aveva sollevato il problema il Consigliere Finardi Paola, che nell'uso dei locali; *estratto sentenza n°6841/06 del 2



Agosto per una migliore comprensione della vicenda... dei due episodi gravi esposti addebitati al disciolto Collegio (intendasi pres. Ferrighi) Si tratta da un lato della concessione dell'uso dei locali del Collegio ad uno studio privato... e dall'altro dell'avvio dell'azione disciplinare, decisa sulla base di argomenti inconsistenti, nonché in violazione del dovere di astensione, nei confronti dell'agronomo Finardi, autrice dell'esposto che ha portato alla luce l'episodio.

Per completezza, va rilevato che il Collegio Nazionale non risulta incorso in alcun errore materiale."

Da pochi giorni poi, siamo riusciti ad entrare in posses-

so del materiale del Collegio, chiuso all'interno di un'aula dell'Istituto di Trecenta.

Solo dopo un'azione avviata presso il tribunale di Rovigo e presso il Procuratore dottor Zen, siamo riusciti ad avere le chiavi.

Da oggi si apre una nuova fase di rilancio del collegio, che ha già visto l'attenzione di diversi potenziali nuovi iscritti interessarsi.

Prossimamente il Consiglio sarà chiamato ad individuare la nuova sede e l'adesione al Cup, che ci farà aprire finalmente il dialogo con gli altri ordini.

Angelo Zanellato

Il presidente degli Agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Rovigo

COLLEGIO AGROTECNICI

Il Tar dà ragione a Zanellato «Ora pensiamo al futuro»

Alla fine l'ha spuntata Angelo Zanellato. Dopo una serie di confronti prima al tribunale di Rovigo con due sentenze e successivamente al Tar del Lazio con tre sentenze, l'attuale presidente e i suoi consiglieri hanno visto riconosciuta la legalità dell'utilizzo della sede del Collegio degli Agrotecnici di Rovigo oltre che la legittimità delle loro cariche. Il presidente Zanellato ed il collegio nazionale erano stati chiamati in causa anche al Consiglio di Stato, dove era stata presentata opposizione rispetto alla prima sentenza del Tar, da parte del Ministero di Grazia e giustizia. «Anche questa sentenza ha visto il riconoscimento della correttezza con cui ci eravamo mossi — ha commentato Zanellato —. Credo che anche l'ultima sentenza in ordine di emissione abbia definito in parte infondato nel merito ed in parte inammissibile per difetto di giurisdizione del giudice,

il ricorso presentato dai legali di Giorgio Ferrighi. La sentenza ha dimostrato che, chi prima di me aveva assunto la carica di presidente del collegio, non si era comportato correttamente. Da pochi giorni, tra l'altro — ha proseguito Zanellato — siamo riusciti ad entrare in possesso del materiale del Collegio, chiuso all'interno di un'aula dell'Istituto di Trecenta. Solo dopo un'azione avviata al tribunale di Rovigo abbiamo avuto l'autorizzazione ad avere le chiavi». Zanellato, infine, pensa al futuro e traccia le linee guida per il rilancio del collegio. «Da oggi — conclude il presidente — si apre una nuova fase di rilancio del collegio, che ha già visto l'attenzione di diversi potenziali nuovi iscritti che si sono interessati alle sue attività. Prossimamente il Consiglio sarà chiamato ad individuare la nuova sede e l'adesione al Cup, che ci farà aprire finalmente il dialogo con gli altri ordini».

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

Ottobre 2006 • N. 1 ANNO XXIII



« SPECIALE
COMMERCIO ASINI »

« L'evoluzione dei flussi commerciali di Asini in Italia »

UN'ANALISI STRUTTURALE E CONGIUNTURALE IN SUPPORTO
ALLA CONOSCENZA DEI NUOVI SCENARI DI SVILUPPO
DELL' "ASINO IN PRODUZIONE ZOOTECNICA"

1. Introduzione

In anni recenti, all'Asino si riconoscono enormi vantaggi sociali, invero mai concretamente apprezzati e valutati, tant'è che dalla fine degli anni novanta, in alcune aree collinari e montane dell'Italia, si assiste a fenomeni di ripopolamento con ritmi impensabili e a tutt'oggi inarrestabili.

E' da notare, infatti, che la presenza dell'Asino, in relazione ai processi di sviluppo intervenuti ed alle crescenti interdipendenze venutesi a creare nell'ambito dell'intero sistema economico, va oggi ricondotta, nell'ambito aziendale, non più alle funzioni tradizionali, ma alle importanti attività legate soprattutto alle produzioni zootecniche (latte per fini pediatriche, per l'industria farmaceutica, ecc.; carne per insaccati, ecc.) e agli impieghi sussidiari (riabilitazione di soggetti portatori di handicap, agriturismo, fattorie didattiche, ecc.) oltre alle funzioni nuove che al comparto foraggero-zootecnico si possono attribuire in relazione al territorio rurale ed all'ambiente (*multifunzionalità dell'agricoltura*).

Negli ultimi anni, infatti, si sta affermando la coscienza che l'allevamento di specie animali domestiche autoctone nelle zone collinari e montuose non deve più essere solamente considerato per la funzione economica che può svolgere, ma anche per il fondamentale ruolo nella gestione e conservazione del territorio attraverso la razionale utilizzazione foraggera di prati e pascoli. Questo processo ha posto peraltro al centro dell'attenzione, con sempre maggiore rilevanza, le razze popolazioni locali in via di estinzione, risorse animali genetiche naturali che più di altre concorrono al miglioramento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, soprattutto nel loro agro-ecosiste-



ma (principio di *conservation for development*).

In questo ambito, può essere collocato appunto l'Asino di razza popolazione autoctona che, per le sue diversificate potenzialità produttive, può svolgere pienamente un ruolo multifunzionale; infatti, quale che sia la funzione principale per la quale l'animale viene allevato ad essa possono essere affiancate altre che garantiscono un certo reddito all'imprenditore (economie di scopo).

Nel vero gli agricoltori hanno inteso pianificare e programmare l'Asino in un ruolo zootecnico, soprattutto, nell'indirizzo zooeconomico della produzione del latte; da ciò il fiorire di allevamenti con razze asinine sia in preesistenti aziende foraggero-zootecniche

(con bovini da latte in prevalenza) sia di nuova costituzione.

L'intensità dei fenomeni ai quali si è accennato, offre la possibilità di osservare il ruolo che il commercio internazionale ha svolto e continua a svolgere nel processo di intensificazione verso la realizzazione, ovvero il potenziamento, di allevamenti di Asini in produzione zootecnica in Italia. L'esame svolto, fornendo un trend sui flussi commerciali di tali equidi, costituisce un valido contributo alla conoscenza ed alla interpretazione dei movimenti evolutivi intervenuti nel comparto osservato, che lo caratterizzano come uno dei più dinamici nel periodo esaminato, nell'ambito degli allevamenti zootecnici nel nostro Paese.

TAB. 1 - EVOLUZIONE TERRITORIALE DEL PATRIMONIO DI "ASINI, MULIE BARDOTTI" IN ITALIA NEL QUINQUENNIO 2000-2004 (*)
(Numero di capi)

Regioni	2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte	1.449	1.617	1.754	1.831	1.870
Valle d'Aosta	61	100	200	200	-
Lombardia	2.813	1.540	1.927	1.983	1.939
Trentino-Alto Adige	368	130	80	222	183
Bolzano-Bozen	176	30	30	182	143
Trento	192	100	50	40	40
Veneto	1.735	727	710	736	951
Friuli-Venezia Giulia	324	101	140	167	135
Liguria	456	344	301	490	630
Emilia-Romagna	1.537	1.512	1.916	1.743	1.716
Toscana	1.353	967	989	1.275	1.413
Umbria	531	570	540	440	440
Marche	496	758	785	802	555
Lazio	2.900	2.415	2.649	2.560	3.181
Abruzzo	1.301	2.804	2.708	2.866	2.815
Molise	289	560	660	335	325
Campania	1.030	4.538	4.561	4.547	4.540
Puglia	617	561	1.060	1.145	1.176
Basilicata	1.077	730	695	680	670
Calabria	611	773	747	603	537
Sicilia	1.257	1.990	1.773	1.723	1.659
Sardegna	3.463	4.620	4.718	4.159	4.197
ITALIA	23.868	27.457	28.913	28.507	28.932
Nord	8.743	6.071	7.028	7.372	7.424
Centro	5.280	4.710	4.963	5.077	5.589
Mezzogiorno	9.845	16.676	16.922	16.058	15.919

(*) Dati tratti da ISTAT. Le rilevazioni vengono eseguite in attuazione del disposto previsto dalla Direttiva 97/77/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1997 (che modifica le direttive 93/23/CEE, 93/24/CEE e 93/25/CEE riguardanti le indagini statistiche da effettuare in settori delle produzioni animali).

2. Consistenza e distribuzione territoriale di Asini in Italia

L'esame della consistenza di Asini in Italia non si presenta agevole, la statistica ufficiale ISTAT, infatti, non prevede per tali animali una voce specifica, bensì quella più ampia di equidi minori, cioè "Asini, muli e bardotti". Tuttavia, ritenendo che muli e bardotti rappresentano una porzione residuale in fase peraltro di ulteriore contrazione, i dati dell'ISTAT possono ritenersi quasi esclusivamente relativi all'Asino. Il quadro evolutivo e l'attuale situazione dell'Asino sono esposti nella tab.1. Il numero di capi nazionale rivela un interrotto trend espansivo nell'arco temporale oggetto di osservazione, passando da 23.868 unità del 2000 a 28.932 unità nel 2004, con un ritmo di crescita del 21%.

In merito alla mappa geografica dell'equide in oggetto, nell'area del Mezzogiorno i capi da 9.845 unità si stabilizzano intorno a 16.000 unità, con incremento di oltre il 60% e con un aumento nella relativa incidenza sul dato nazionale dal 41% al 57%. In tale area si registra, inoltre, una forte ripre-

sa della consistenza di Asini di razze italiane autoctone, come nel caso della Campania (Asino dell'Irpinia), della Sardegna (Asino dell'Asinara, Asino Sardo), della Puglia (Asino di Martina Franca) e della Sicilia (Asino Ragusano), per alcuni dei quali peraltro esiste un riconoscimento ufficiale di *razza-popolazione in via di estinzione*. Altri interessanti incrementi si rinvencono in corrispondenza del Lazio e dell'Abruzzo, in cui l'Asino risulta inserito in aziende agrituristiche e in altre improntate sulle attività ludiche, distribuite soprattutto nelle colline dei corrispondenti territori a valenza turistica. Nell'area di Centro il trend non appare eccessivamente animato da impulsi di crescita, infatti da 5.280 capi del 2000 si passa a 5.589 capi del 2004, con incrementi in termini relativi del 6% e con una perdita della partecipazione sul dato nazionale dal 22% al 19%. Anche in questa area gli incrementi più elevati si riscontrano nelle regioni con Asini fregiati di identità, ci si riferisce all'Emilia-Romagna (Asino Romagnolo) e alla Toscana (Asino Amiantino). Infine, nell'area del Nord dell'Italia il

numero di capi decresce nell'intervallo di tempo sotteso da 8.743 unità a 7.424 unità – passando da una fase di marcata riduzione a 6.071 nel 2001 – con decrementi del 15%, e con ridimensionamento dell'apporto sul dato nazionale dal 37% al 26%. Per questa grande circoscrizione territoriale, invece, va rilevata la continua perdita di importanza di capi in quasi tutte le regioni interessate; limitatamente al Piemonte si registrano, in particolare, evidenti incrementi che si prospettano inarrestabili.

3. Il commercio di Asini e corrispondenti fattori evolutivi

3.1. Nota metodologica

Allo scopo di contribuire a lumeggiare alcuni aspetti dell'interesse crescente rivolto all'Asino, abbiamo svolto alcune specifiche acquisizioni di dati e notizie sugli scambi con l'estero dell'Italia, che opportunamente elaborati hanno condotto a risultati interessanti.

Preliminarmente all'esposizione delle risultanze ottenute dalla ricerca, è opportuno tratteggiare brevemente la metodologia impiegata e le principali limitazioni che ricerche del genere incontrano.

I dati delle importazioni e delle esportazioni degli Asini sono quelli risultanti nella documentazione statistica dell'ISTAT (raffrontata e talora integrata con quella ISMEA), che si riferisce alle dichiarazioni degli operatori economici (ditte)¹, per quanto concerne gli scambi intracomunitari, e alla "documentazione doganale", per le transazioni commerciali che avvengono con Paesi terzi.

In rapporto agli obiettivi del presente studio, nell'acquisizione dei dati, al fine soprattutto di renderli omogenei nel tempo e in rapporto alle modalità con cui essi vengono rilasciati dalla predetta fonte statistica ufficiale, è stato necessario ricorrere a taluni accorgimenti nelle relative elaborazioni.

In relazione a quanto predetto, al fine di garantire la comparabilità nel tempo dei dati sui flussi commerciali e corrispondenti fattori evolutivi relativi all'import e all'export di Asini dell'Italia con l'estero, l'arco temporale di osservazione ha riguardato gli anni compresi tra il 1994 ed il 2004; in particolare, l'analisi si è soffermata su tale serie storica avendo tenuto conto del fatto che

nel 1994 è entrato in vigore il Codice Comunitario Doganale² che ha reso le statistiche del commercio con l'estero meno sottoposte a variazioni a seguito dell'adozione di classificazioni merceologiche omogenee e dell'apporto di nuove metodologie nella fase di acquisizione ed elaborazione dei dati; e che nel 2005, a tutt'oggi, i dati diffusi dall'ISTAT nel proprio sito internet risultano provvisori.

Un rilevante problema nella ricostruzione storica è stato quello di uniformare la serie dei dati statistici utilizzati agli allargamenti nella composizione dell'Unione europea che si sono avuti con il 1 gennaio 1995 (da 12 si porta a 15 Stati membri) e con il 1 maggio 2004 (si aggiungono altri 10 paesi); di conseguenza, il citato periodo di analisi 1994-2004 è stato sviluppato con riferimento a 25 Paesi membri³.

Altra avvertenza si è avuta per i dati attinenti l'evoluzione per tipologia asinina, cioè "asini riproduttori di razza pura" e "asini non riproduttori", potendone osservare separatamente l'andamento a partire dal 2002, a seguito di appropriate elaborazioni. Pertanto, considerato che da tale anno i "riproduttori di razza pura" -formati per lo più da animali di "grande taglia" (fatrici e stalloni)-costituiscono un dato statistico disgiunto dalla categoria merceologica "Asini vivi", si è provveduto ad estrapolare da

quest'ultima voce complessiva ISTAT i dati sulla performance "non riproduttori" - rappresentati da Asini di "piccola taglia" (puledri).

In particolare, l'analisi su entrambe le tipologie verte principalmente sui valori monetari e sui prezzi medi per capo spuntati nei mercati internazionali, con riferimento al triennio 2002-2004; limite temporale quest'ultimo imposto dall'impossibilità di effettuare in precedenti anni, come prima rilevato, la suddivisione fra Asini di "piccola taglia" e di "grande taglia".

Per consentire il raffronto nel tempo, i valori monetari correnti della statistica ufficiale, sono stati convertiti in euro costanti 2004, applicando gli appositi indici di prezzi al consumo determinati dall'ISTAT.

Una volta acquisiti ed elaborati i dati come accennato, è stato possibile svolgere un'analisi delle principali peculiarità delle correnti di traffico dell'Italia con i Paesi partner dell'Unione e con i Paesi terzi; ancorché per questi ultimi, limitatamente alle esportazioni, le elaborazioni abbiano fornito talora cifre inconsuete dovute, in alcuni casi, alle modalità di applicazione delle disposizioni che disciplinano il regime doganale e il regime valutario. Nelle cessioni all'esportazione, - soltanto cioè negli scambi internazionali aventi ad oggetto beni spediti e trasportati dal territorio italiano fuori dal territorio

doganale comunitario - le formalità doganali all'atto del passaggio fisico delle merci alle frontiere prevedono disposizioni particolari considerato che le relative operazioni non costituiscono imponibile a fini fiscali. Infatti, gli operatori che effettuano cessioni all'esportazione, dovendo comunque fornire la prova della materiale uscita dei beni dal territorio doganale comunitario, possono sostituire la prova ordinaria rappresentata dal documento doganale (Documento Amministrativo Unico - DAU), con mezzi di prova alternativi e cioè con la fattura di vendita all'estero (ovvero, se questa non fosse prescritta, con il documento di trasporto) che esibita all'atto dell'operazione viene vidimata alla Dogana in uscita.

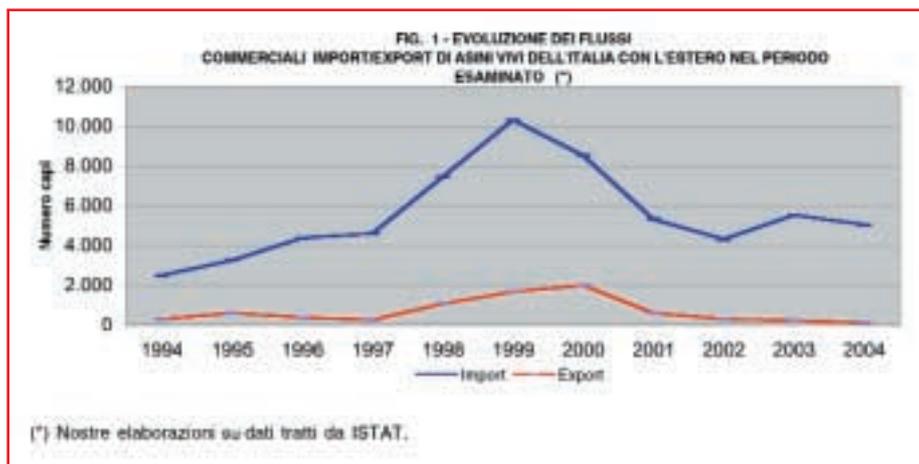
In base a quanto detto, potrebbe verificarsi, all'atto dell'acquisizione del dato statistico dal documento di accompagnamento degli animali per le destinazioni oltre l'Unione (non essendo necessario il controllo di natura fiscale), l'ipotesi di un inconsueto accertamento, e cioè che venga registrata la "partita" e non la relativa composizione quantitativa (numero di capi); di conseguenza, nella documentazione statistica il dato riportato si riferisce alla "partita" (in sostanza, il valore di una "partita" risulta statisticamente assegnato ad un capo).

Nei casi in cui il supporto informatico impiegato per le elaborazioni effettuate

TAB. 2 - DINAMICA DELLE QUANTITÀ DI ASINI SPORATI IN ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA (*)

PAESE	1994		1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004	
	Q	%	Q	%	Q	%	Q	%	Q	%	Q	%	Q	%	Q	%	Q	%	Q	%	Q	%
Francia	127	4,3	34	2,8	28	2,8	27	2,4	11	0,4	4	0,1	36	0,8	108	2,8	247	4,8	161	3,2		
Germania	181	7,7	240	7,4	43	1,3	44	1,5	93	1,1	2	0,0	5	0,1	1	0,0						
Spagna									17	0,2	13	0,1	183	2,0	142	2,8	24	0,3	129	2,9	117	2,3
Altri Paesi			659	21,8											63	1,2	415	8,5	35	0,7	187	3,7
Totale UE	308	12,8	340	28,1	75	1,8	72	1,8	104	1,2	13	0,1	199	2,2	159	3,8	281	5,8	203	4,1	305	6,2
Resto del mondo	83	3,2	819	26,9	3.211	79,7	4.457	98,2	7.178	86,9	16.919	193	7.943	90,8	4.214	79,9	2.990	60,8	2.056	41,8	1.914	38,2
Dati non	140	5,8	181	15,0	85	2,0	70	1,5							78	1,4	81	1,6	2.056	41,8	2.119	42,8
Dati non	199	7,8	77	6,4	138	3,3	36	0,8	129	1,5	14	0,1	97	1,1	15	0,3	10	0,2	11	0,2		
Macedonia	127	5,0	85	7,0	193	4,8	8	0,2					171	1,9	89	1,8	60	1,2	179	3,6	272	5,4
Altri Paesi	1	0,0	3	0,2			39	0,9	30	0,4			186	2,1							11	0,2
Totale	2.104	86,9	2.221	73,9	4.277	96,7	4.571	98,4	7.310	86,9	16.999	193	7.347	82,0	2.042	38,1	3.711	75,1	2.081	41,8	4.272	86,8
ISTAT	2.482	100,0	3.221	100,0	4.284	100,0	4.822	100,0	7.422	100,0	16.912	100,0	8.812	100,0	3.202	100,0	4.212	100,0	3.222	100,0	4.822	100,0

(*) Fonte: RISTRUTTURAZIONE DEI DATI ISTAT A TORINO



evidenziava un dato statistico ritenuto "anomalo", questo non è stato considerato nelle successive elaborazioni, consapevoli, peraltro, di non turbare, nei pochi casi in cui il fenomeno si è verificato, l'analisi dei flussi in uscita dall'Italia.

Al di qua di predette evenienze, sull'esattezza dei dati ufficiali vigilano le norme restrittive della Comunità riguardo all'importazione e all'esportazione degli animali vivi e dei relativi prodotti manipolati e preparati; con l'emanazione di apposite direttive, infatti, si regola il controllo veterinario dei flussi commerciali dei Paesi terzi e della stessa Unione, e la registrazione dei relativi carichi (Direttiva 97/77/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1977).

Per quanto riguarda i Paesi terzi, in applicazione delle direttive del Consiglio n. 91/496/CEE e n. 97/78/CE, recepite dalla Stato italiano rispettivamente con Decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 93 e Decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 80, gli Uffici veterinari periferici del Ministero della Salute, cioè i *Posti di Ispezione Frontaliera* (P.I.F.) - portuali, aeroportuali, stradali e ferroviari -, effettuano controlli veterinari su animali vivi, prodotti di origine animale e mangimi destinati agli animali provenienti da paesi extracomunitari, quale azione di verifica delle garanzie sanitarie fornite dal paese esportatore per ogni singola partita di merce diretta nell'Unione Europea.

I Paesi terzi (o parti dei corrispondenti territori) da cui gli Stati membri autorizzano l'importazione di equidi

vivi, con le relative condizioni che soddisfano i requisiti di polizia sanitaria e del trasporto verso la Comunità, sono riportati nell'apposito elenco allegato alla Decisione 2004/211/CE della Commissione del 6 gennaio 2004.

Gli uffici del P.I.F., nel contempo, effettuano controlli sul benessere degli animali vivi destinati all'esportazione verso i Paesi terzi (Regolamento CEE 615/98).

Per gli scambi intracomunitari vige il Decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 27, in attuazione della Direttiva 89/608/CEE, il quale impone ai destinatari delle partite di animali e prodotti di origine animale provenienti da un altro Stato membro l'obbligo di segnalare l'arrivo delle merci ad appositi Uffici periferici del Ministero della

Salute, cioè all'*Ufficio Veterinario per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari* (U.V.A.C.) cui è affidata la responsabilità dei controlli⁴, per assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica.

Occorre rilevare, infine, che il Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione - Direzione Generale della Sanità Veterinaria e degli Alimenti, Coordinamento degli uffici veterinari periferici - del Ministero della Salute, cui fanno capo i predetti uffici periferici P.I.F. e U.V.A.C. dispone di uno strumento statistico relativo agli scambi dell'Italia con l'estero, in applicazione della Decisione 2003/623/CE della Commissione, che ha previsto infatti un "sistema informatico veterinario integrato" denominato "*Trade Control and Export System*" (TRACES), per consentire la gestione e l'analisi delle informazioni inserite nel sistema, al fine di migliorare la sicurezza sanitaria interna. Invero, il sistema TRACES è operativo dal 1° gennaio 2005, in sostituzione del vecchio sistema *ANimal Moviment* (ANIMO) del quale il nuovo sistema continua ad applicare gli strumenti informatici (hardware e software) utilizzate dal sistema S.INTE.S.I. (Sistema Integrato per gli Scambi e le Importazioni)⁵ ritenuti con gradi di affidabilità superiore.

In effetto, la registrazione dei dati sul commercio internazionale degli Asini viene computata nella voce merceologica "Equini", per cui, per poter dis-



porre del dato disaggregato con riferimento all'animale oggetto di esame, è stato necessario avvalersi degli elementi sufficientemente circostanziati dell'ufficio competente del Ministero della salute; cosicché, limitatamente ai flussi commerciali in entrata in Italia, le informazioni acquisite, attinenti "partite" e relativi capi, al netto dei cosiddetti respingimenti⁶, sono risultate della massima utilità per controllare e verificare i dati recenti dell'import ISTAT utilizzati nell'analisi condotta.

In rapporto a quanto precede, l'esame sui flussi commerciali di Asini vivi dell'Italia viene articolato nel modo seguente: nel primo paragrafo si offre una descrizione sull'evoluzione del numero di capi manifestatasi nell'ultimo undicennio, nel secondo e nel terzo si porge un quadro sulle tendenze dei valori reali relativi, rispettivamente, ad animali "non riproduttori" e "riproduttori di razza pura".

3.2. Il commercio italiano di Asini in anni recenti

Il flusso di asini vivi dall'Italia verso l'estero, nel periodo esaminato, ha subito evidenti modificazioni, come può rilevarsi dalla fig.1, con andamenti che denotano tendenze piuttosto simili nei caratteri sia per le importazioni che per le esportazioni; infatti, i valori, per entrambe le destinazioni, in una prima fase si manifestano crescenti, in una seconda fase, invece, si appalesano decrescenti. Nel dettaglio, con riferi-



mento alle importazioni, il numero totale di Asini vivi nel 1994 si colloca a 2.492 capi, nell'anno centrale del periodo di osservazione, cioè nel 1999, si porta a 10.312 capi e, infine, nel 2004 si flette a 5.038 capi; con riguardo alle esportazioni, invece, nei citati corrispondenti anni, il numero di capi risulta rispettivamente pari a 280 unità, a 1.663 unità e a 108 unità.

In definitiva, dai dati prospettati nella citata fig. 1, emerge che l'entità delle importazioni si mantiene nel periodo considerato su livelli nettamente superiori a quella delle esportazioni. E' evidente come tali evoluzioni possano essere correlate ad una molteplicità di variabili, fra le quali occorre evidenziare l'interesse vieppiù crescente in Italia per l'introduzione e/o per il potenziamento degli Asini nelle aziende zootecniche, agrituristiche, ecc., per

effetto della molteplicità di attività a cui tale equino recentemente è chiamato a svolgere, ai fini soprattutto dell'incremento del reddito degli imprenditori. Inoltre, dal trend appena sopra evidenziato non può escludersi l'effetto devastante della encefalopatia spongiforme (BSE), che una volta esplosa ha allentato, come noto, per un ampio arco temporale, la carne bovina dalla tavola del consumatore, che di conseguenza si è rivolto a carni alternative. A questi fatti riteniamo attribuire l'impennata che si è registrata nelle importazioni tra gli anni fra il 1998 e il 2000, con il picco già sottolineato nel 1999.

Tuttavia, nell'osservare la tendenza in atto delle importazioni, occorre tenere presente che nell'ambito dei corrispondenti dati possono annoverarsi quantità sottoposte a fenomeni di rimbalzo verso altre destinazioni, difficilmente

TAB.3 - DIMARCA DELLE QUANTITÀ DI ASINI ESPORTATI DALL'ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE (%)

PAESE	1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004			
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%		
Francia	233	83,1	110	24,7	102	24,3	544	32,0	1.085	64,2	1.441	72,0	210	20,9	31	3,4	-	-
Paesi Bassi	-	-	-	-	-	-	334	31,8	150	9,8	48	2,4	1	0,0	0	0,0	27	10,4
Germania	97	34,0	85	19,1	18	4,3	35	18,2	97	6,4	40	2,4	4	0,2	10	2,1	11	3,9
Spagna	-	-	-	-	-	-	23	2,4	221	13,3	344	16,4	181	18,3	-	-	23	10,4
Altri Paesi	6	2,1	62	14,0	110	24,7	8	3,3	13	1,1	72	4,3	58	5,9	71	12,1	28	9,7
Totale UE	103	36,8	442	79,2	238	55,4	149	71,8	384	23,8	1.359	64,3	1.319	127,8	472	91,7	132	40,0
Stati Uniti	177	63,2	120	26,9	124	28,5	92	45,2	97	6,4	95	5,7	98	9,8	100	18,3	149	51,0
Altri Paesi	-	-	66	14,0	71	16,0	82	39,8	38	1,9	54	3,4	80	8,0	84	15,6	80	25,1
Totale Paesi non UE	177	63,2	120	26,9	124	28,5	92	45,2	97	6,4	95	5,7	98	9,8	100	18,3	149	51,0
Totale	280	100,0	462	100,0	462	100,0	341	100,0	1.359	100,0	1.811	100,0	1.319	100,0	472	100,0	281	100,0

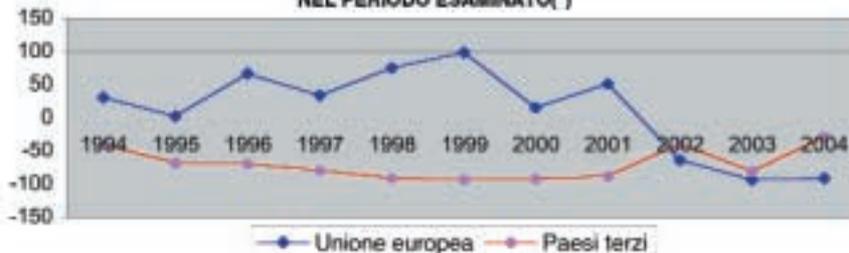
1) Nostre elaborazioni su dati ISTAT e ISMEA

quantificabili.

A prescindere dalla variabile incidenza di quest'ultimo fenomeno, è un fatto che le importazioni di Asini, nell'ultimo decennio, hanno realizzato interessanti progressi in termini di quantità, raddoppiando da circa 2.500 capi ad oltre 5.000 capi, in assenza peraltro di una politica di mercato comunitaria che avrebbe potuto stimolare le relative correnti di traffico.

Per le esportazioni, la situazione si appalesa indubbiamente più lineare, nel senso che, nel periodo studiato, scorrendo da un anno a quello successivo, i dati non subiscono nette oscillazioni, tranne che in corrispondenza degli anni centrali. Tra il 1998 e il 2000 (cfr. la più volte citata fig. 1), infatti, potrebbe essersi manifestata un'azione di rimbalzo delle importazioni - fenomeno cui abbiamo in precedenza fatto cenno - atteso peraltro, che a prevalenti flussi in entrata in Italia dai Paesi terzi, corrispondono in quegli anni elevate destinazioni dirette esclusivamente dal nostro Paese verso altri Stati membri dell'Unione Europea. Relativamente ai territori interessati dagli scambi commerciali, la tab. 2 evidenzia che le correnti d'importazione, nel corso del periodo considerato, sono attivate in misura prevalente dai Paesi terzi, le relative aliquote di partecipazione al totale di Asini introdotti in Italia, infatti, si collocano in diversi casi oltre il 90%; le rimanenti ridotte percentuali riguardano le provenienze dai Paesi dell'Unione Europea, per le quali un elemento positivo da rilevare attiene ai segni di crescita che i dati espressi in termini di valori assoluti fanno registrare in corrispondenza degli ultimi anni del periodo sotteso dall'analisi. Riguardo ai singoli paesi di provenienza, la Romania, rappresenta la principale nazione interessata al traffico commerciale di Asini vivi con l'Italia, ancorché si affaccia prepotentemente nello scenario dell'import la Bulgaria, tanto da superare in termini sia di valori assoluti che di valori relativi la stessa Romania, come può verificarsi dalla citata tab.2; infatti, soffermandoci sull'ultimo anno considerato nell'indagine, il numero di capi interessati risultano 1.974 per la Romania e 2.115 per la Bulgaria. Tuttavia il processo di crescita dal 1994 al 2004, osservato in termini di valori assoluti, risulta più elevato in corrispondenza del primo

FIG. 2 - ANDAMENTO DEI SALDI NORMALIZZATI DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI ASINI VIVI FRA ITALIA E GRANDI AREE GEOGRAFICHE NEL PERIODO ESAMINATO(*)



(*) Nostre elaborazioni su dati tratti da ISTAT.

Paese.

Nell'arco temporale esaminato, altri Paesi terzi hanno alimentato i flussi d'importazione, ma questi hanno perso via via d'importanza; infatti, Croazia e Macedonia, primi paesi esportatori di Asini in Italia negli anni iniziali del periodo considerato, denunciano quantitativi in progressivo calo, fino ad annullarsi in corrispondenza del primo paese e a crollare a 273 capi nel secondo paese citato.

Passando all'Unione europea, i paesi che partecipano con maggiore frequenza alle importazioni italiane sono la Francia, la Grecia e la Spagna; in particolare, nel periodo 1999-2004, il primo paese sviluppa andamenti altalenanti con frequenti assenze dagli scambi, come può riscontrarsi dalla più volte citata tab. 2 (161 capi nel 2004). Riguardo agli altri due paesi, si può rilevare come essi siano interessati da una sorta di processo di sostituzione nel numero di capi, infatti, in corrispondenza della Grecia si assiste ad un inarrestabile progressivo calo nelle unità di bestiame evidenziate nel corso dell'arco temporale esaminato, fino ad azzerarsi negli anni 2000. Nella Spagna, invece, il fenomeno si presenta con andamento inverso rispetto al Paese ellenico; a partire dall'inizio degli anni 2000, il Paese iberico, infatti, detiene posizioni degni di attenzione nel contesto delle importazioni intracomunitarie di Asini (117 capi nel 2004). Nell'ambito delle importazioni UE, inoltre, occorre evidenziare i picchi che, alternativamente tra il 2001 e il 2004, si evidenziano nell'ambito della voce "altri paesi"; il fenomeno potrebbe essere legato a fattori contingenti che sviluppano occasionalmente qua e là flussi di una certa quantità (intorno a 400 capi), ai quali partecipano preva-

lentemente la Polonia, il Belgio e l'Austria.

Quanto alle esportazioni dall'Italia (cfr. tab. 3), la consistenza dei flussi di Asini vivi oltre frontiera denota scarsa rilevanza - al di qua delle punte a cavallo degli anni 1998-2000, influenzati, come in precedenza abbiamo enunciato, dal fenomeno della "mucca pazza" - infatti, nel decennio esaminato, da 280 capi l'export complessivo scende a 108 capi nel 2004, sul quale agisce la responsabilità esclusiva dell'aggregato territoriale Unione Europea, con la progressiva perdita dei relativi valori.

Riguardo ai Paesi terzi, il paese che assorbe la quasi totalità delle correnti in uscita è la Svizzera che usufruisce con l'Italia, nella fattispecie, dell'"Accordo agricolo bilaterale Svizzera-CE del 21 giugno 1999", per effetto del quale, per i relativi movimenti in entrata e in uscita, vengono applicate le stesse norme previste nei transiti intracomunitari, a partire dal 1 giugno 2002.

Negli anni più recenti, l'export, infine, appare ampliarsi verso "altri paesi", a cui fanno capo destinazioni oltre Oceano (Stati Uniti e Argentina) e del Medio Oriente (Emirati Arabi Uniti); in proposito, tali dati potrebbero indicare che, anche in queste grandi aree geografiche del globo, ci sia un interesse recente rivolto alle nostre razze asinine, tuttavia, non possono escludersi fenomeni redistributivi, cioè Asini provenienti da altri mercati europei e successivamente diretti nelle Americhe o in Asia.

Con riferimento all'analisi dei flussi commerciali in termini di valore reale, atteso l'ampio periodo di tempo oggetto d'indagine, si è ritenuto più utile rivolgere l'attenzione sui saldi normalizzati; particolarmente interessante,

TAB. 4 - DINAMICA DEL VALORE DELLE IMPORTAZIONI DI ASINI "NON RIPRODUTTORI" IN ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA (*)

Paesi	2002		2003		2004	
	000 Euro	%	000 Euro	%	000 Euro	%
Francia	20,9	8,3	33,2	3,4	7,8	1,3
	100		159		27	
Grecia	0,2	0,1	-	-	-	-
	100					
Spagna	7,7	1,9	61,5	6,0	-	-
	100		830			
Altri Paesi	7,2	1,8	0,2	0,3	2,2	0,4
	100		44		31	
Totale UE	35,1	9,1	100,9	10,4	10,0	1,6
	100		260		28	
Romania	306,5	77,3	302,6	31,1	234,3	38,6
	100		99		76	
Bulgaria	5,5	1,4	543,4	55,9	341,6	56,2
	100		9.704		6.100	
Croazia	5,0	1,3	1,4	0,1	-	-
	100		28			
Macedonia	43,4	10,9	23,4	2,4	18,0	3,0
	100		54		42	
Totale						
Paesi terzi	360,5	90,9	870,8	89,6	597,4	98,4
	100		242		166	
TOTALE	396,6	100,0	971,7	100,0	607,4	100,0
	100		245		153	

(*) Nostre elaborazioni su dati ISTAT.
I valori sono espressi in euro costanti.

TAB. 5 - DINAMICA DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI DI ASINI "NON RIPRODUTTORI" DELL'ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE (*)

Paesi	2002		2003		2004	
	000 Euro	%	000 Euro	%	000 Euro	%
Francia	32,2	38,8	-	-	-	-
	100					
Paesi Terzi	0,2	0,2	7,5	14,8	-	-
	100		3.750			
Germania	4,8	5,8	-	-	-	-
	100					
Spagna	-	-	2,4	4,7	-	-
			100			
Austria	8,9	10,8	-	-	-	-
	100					
Totale UE	46,1	56,2	10,0	19,5	-	-
	100		22			
Swizzera	37,4	44,8	41,2	80,5	24,9	100,0
	100		110		67	
Totale						
Paesi terzi	37,4	44,8	41,2	80,5	24,9	100,0
	100		110		67	
TOTALE	83,5	100,0	51,2	100,0	24,9	100,0
	100		61		30	

(*) Nostre elaborazioni su dati ISTAT.
I valori sono espressi in euro costanti.

infatti, risulta essere l'esame dei relativi valori in euro costanti fra Italia e Grandi aree geografiche. La fig.2, in proposito, con riferimento all'Unione europea, rileva come l'Italia nel commercio di Asini vivi abbia mostrato un vantaggio comparato negli anni '90 ed una tendenza al disavanzo nei primi anni 2000. Invece, i confronti intertemporali dei saldi normalizzati relativi ai Paesi terzi, benché mostrino una costante situazione di svantaggio comparato, negli ultimi anni tendono ad una condizione di pareggio commerciale.

3.3. La valutazione degli effetti del commercio internazionale di Asini "non riproduttori"

Per svolgere l'analisi sugli Asini "non riproduttori" si è reso necessario ricorrere ad appropriate elaborazioni per decurtare dalla categoria merceologica "Asini vivi" i dati relativi alla tipologia Asini "riproduttori di razza pura" che, come abbiamo avuto modo di rilevare, dal 2002 l'ISTAT considera

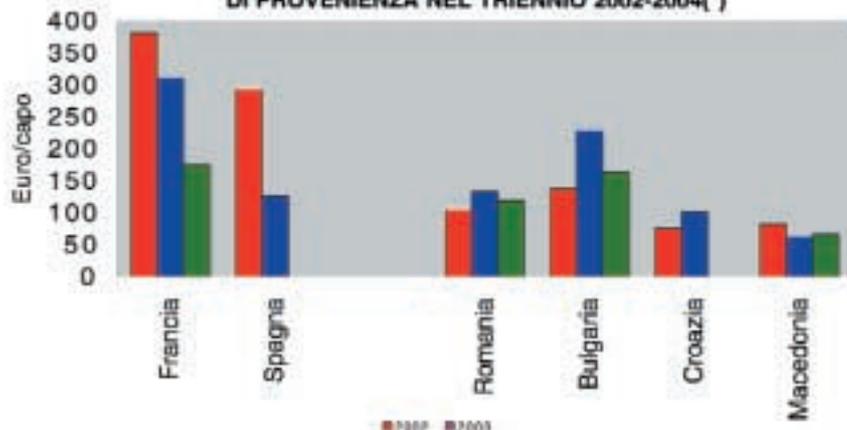
come voce statistica specifica. Per quanto appena detto, nell'analisi condotta in questo paragrafo il riferimento temporale riguarda il triennio 2002-2004; in questo recente breve arco di tempo le importazioni complessive di Asini "non riproduttori" (puledri) denotano una certa tendenza all'aumento, essendo passati da 3.725 capi nel 2002 a 4.422 capi nel 2004, attraverso una punta di 5.247 capi nel 2003.

Quanto al peso relativo delle Grandi aree geografiche prevalgono i Paesi terzi (3.602 capi nel 2002, 5.081 nel 2003 e 4.373 nel 2004) sulle provenienze dell'Unione europea che, peraltro, mostra un trend marcatamente decrescente (rispettivamente, nel corso del triennio, da 123 capi a 49 capi). Riguardo alle esportazioni, queste denunciano una marcata tendenza alla diminuzione quanto a numero di capi inviato oltre il confine nazionale; infatti, si assiste ad un progressivo calo da 230 capi nel 2002 a 175 capi nel 2003 e a 72 capi nel 2004.

Come sopra osservato per l'import, anche per l'export sono i Paesi terzi a movimentare maggiormente le correnti di traffico (126 capi nel primo anno del triennio, 124 capi nel secondo e 72 capi nel terzo ed ultimo), l'Unione europea, infatti, perde palesemente d'importanza (104 capi nel 2002, 51 capi nel 2003 e nessuna transazione nel 2004).

Passando all'analisi sui valori reali, dalle somme monetarie delle importazioni e delle esportazioni di Asini vivi, opportunamente convertite in euro costanti 2004, in base ai coefficienti di rivalutazione monetaria per gli indici dei prezzi al consumo, si evince una crescita del peso delle importazioni, come prospetta la tab. 4, e una riduzione dei valori monetari delle esportazioni, come denuncia la tab. 5. In particolare, per le importazioni sono gli scambi con i Paesi terzi che indicano le somme monetarie prevalenti: 98,4% (pari a 597,4 mila euro) contro il restante 1,6% delle provenienze Comunitarie (appena 10,0 mila euro).

FIG. 3 - EVOLUZIONE DEI PREZZI MEDI ALL'IMPORTAZIONE DI ASINI "NON RIPRODUTTORI" IN ITALIA E RAFFRONTI FRA PRINCIPALI PAESI DELLE GRANDI AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA NEL TRIENNIO 2002-2004(*)



Riguardo alla ripartizione geografica per Paese, Romania e, più da recente, la Bulgaria ricoprono la gran parte dei flussi monetari per gli acquisti extraeuropei di Asini "non riproduttori" (rispettivamente con 234,3 mila e 341,6 mila euro nel 2004, come può rilevarsi dalla citata tab.4).

Relativamente alle esportazioni, queste assumono, come predetto, scarso significato, tant'è che i corrispondenti valori monetari costanti, da 83,5 mila euro del 2002 flettono a 24,9 mila euro nel 2004 (cfr. la ricordata tab.5), questi ultimi peraltro relativi all'unica destinazione per la Confederazione Svizzera che, come già sottolineato, usufruisce di particolari concessioni stipulate e sottoscritte nell'apposito accordo di politica commerciale con la Comunità europea

sul commercio di prodotti agricoli. Degna di interesse è inoltre la dinamica dei prezzi medi all'importazione degli Asini "non riproduttori".

Seguendo la dinamica nel periodo 2002-2004, i prezzi medi costanti in corrispondenza dei Paesi Comunitari denunciano evidente perdita d'importanza, tuttavia si manifestano più elevati quelli attinenti gli acquisti dalla Francia (intorno a 175 euro/capo) seguono quelli relativi alle contrattazioni con la Spagna (130 euro/capo), come può osservarsi dalla fig.3. Con riferimento ai Paesi terzi, benché di livello inferiore a quelli praticati negli scambi intracomunitari, i prezzi medi all'import, nello stesso periodo sopra enunciato, tendono all'aumento, in particolare quelli relativi agli scambi con Romania e Bulgaria soprattutto (rispettivamente 120 euro e 160 euro per capo nel 2004)

Quanto all'esportazione, scarso significato assume la discussione sull'anda-

mento dei prezzi medi, non potendo effettuare utili raffronti fra paesi, considerata l'esistenza dell'unica destinazione Elvetica degli scambi di Asini vivi nel 2004; tuttavia le quotazioni dei prezzi medi praticati nel triennio per la Svizzera rivelano interessanti incrementi, avendo raggiunto 296,8 euro/capo nel 2002, 332,3 euro/capo nel 2003 e 345,8 euro/capo nel 2004.

3. 4. La valutazione degli effetti del commercio internazionale di Asini "riproduttori di razza pura"

Un aspetto interessante da mettere in evidenza nel commercio internazionale

degli Asini vivi dell'Italia è il ruolo che nel contesto degli scambi rivestono quelli della tipologia "riproduttori di razza pura", in grado di fornire, seppur in larga approssimazione, utili indicazioni sulla utilizzazione finale di tali animali; in particolare, l'importanza che nei movimenti commerciali rivestono gli Asini della categoria "equide da allevamento e da reddito".

Le correnti di traffico all'importazione - ricordiamo, limitate al triennio 2002-2004 - relative alla sopra indicata tipologia asinina, rapportate al complesso dei capi scambiati incidono per aliquote ridotte, infatti la partecipazione è pari al 13,6% nel 2002 (587 capi riproduttori di razza pura rispetto a 4.312 unità in complesso), si presenta invece di entità inferiore nell'anno intermedio 2003 (5,0%), per riprendere nel 2004 quando si colloca invece a 12,2% (616 unità su 5.038 capi), come denuncia la tab. 6.

A livello delle Grandi aree geografiche considerate nell'analisi, l'aliquota import registra forti divari fra Paesi terzi e Unione europea, avendosi partecipazioni agli scambi, rispettivamente, pari a 2,9% (587 capi riproduttori contro 4.312 unità in totale) e a 79,5% nel 2002, forbice che si man-

TAB. 6 - DINAMICA DELLE QUANTITA' DI ASINI RIPRODUTTORI DI RAZZA PURA IMPORTATI IN ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA E RELATIVA INCIDENZA SULLE CORRISPONDENTI QUANTITA' TOTALI DI CAPI INTRODOTTI NELL'ULTIMO TRIENNIO (2002-2004)(*)
(Numero di capi)

Paesi	2002			2003			2004		
	Riprod.	Totale	a/b	Riprod.	Totale	a/b	Riprod.	Totale	a/b
	a	b	x 100	a	b	x 100	a	b	x 100
Francia	51	106	48,1	140	247	56,7	116	161	72,0
	100			275			227		
Spagna	58	64	89,0	108	159	67,9	117	117	-
	100			188			202		
Altri Paesi	369	411		28	36		383	387	99,0
	100			7			93		
Totale UE	478	601	79,5	276	442	62,4	616	665	92,6
	100			58			129		
Croazia	3	70	4,3	-	-	-	-	-	-
	100								
Macedonia	106	634	16,7	-	-	-	-	-	-
	100								
Totale Paesi terzi	109	3.711	2,9	-	5.081	-	-	4.373	-
	100								
TOTALE	587	4.312	13,6	276	5.523	5,0	616	5.038	12,2
	100			47			105		

(*) Nostre elaborazioni su dati ISTAT.

tiene ad apertura ampia per i restanti anni del triennio esaminato, registrandosi infatti partecipazioni esclusive nell'ambito della Comunità (92,6%) dove si hanno incidenze persino del 100% nel 2004 (Spagna).

Riguardo alle esportazioni, la tab.7 evidenzia, passando dal 2002 al 2004, una perdita d'importanza relativa in termini assoluti di capi riproduttori di razza pura (cioè da 60 a 36 capi), viceversa, un aumento della partecipazione di questi ultimi animali agli scambi complessivi (dal 20,7% l'aliquota si porta al 33,3%).

Nel dettaglio, inoltre, le aliquote si presentano molto diversificate, avendosi campi di oscillazioni molto ampi, compresi cioè fra 11,0% e il 100%. Degne di rilievo per la presenza costante mostrata nel triennio sono i flussi di Asini vivi per la Svizzera.

Circa l'analisi in termini di valori monetari, sia per le importazioni che per le esportazioni (cfr. tabb. 8 e 9), le aliquote di partecipazione degli Asini "riproduttori di razza pura" sulle corrispondenti somme in complesso, com'era d'attendersi, risultano di entità piuttosto elevata, a dimostrazione del fatto che la tipologia asinina in esame comprende "stalloni e fattrici", cioè assimilabili alla categoria "equide da allevamento e da reddito", secondo la definizione del DPR n. 243 dell'11/febbraio/94⁸.

TAB. 7 - DINAMICA DELLE QUANTITA' DI ASINI "RIPRODUTTORI DI RAZZA PURA" ESPORTATI DALL' ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE E RELATIVA INCIDENZA SULLE CORRISPONDENTI QUANTITA' TOTALI DI CAPI AVVIATI NELL'ULTIMO TRIENNIO (2002-2004)(*)
(Numero di capi)

Paesi	2002			2003			2004		
	Riprod.	Totale	a/b	Riprod.	Totale	a/b	Riprod.	Totale	a/b
	a	b	x 100	a	b	x 100	a	b	x 100
Francia	20	91	22,0	-	-	-	-	-	-
	100								
Altri paesi	8	41	19,5	3	27	11,1	1	1	100,0
	100			38			13		
Totale UE	28	132	21,2	6	57	10,5	1	1	100,0
	100			21			4		
Svizzera	22	148	14,9	16	142	12,7	18	90	20,0
	100			82			82		
Stati Uniti	10	10	100,0	-	-	-	4	4	100,0
	100						40		
Argentina	-	-	-	-	-	-	3	3	100,0
							100		
Emirat Arabi Uniti	-	-	-	-	-	-	10	10	100,0
							100		
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi terzi	32	158	20,3	20	144	13,9	35	107	32,7
	100			63			109		
TOTALE	60	290	20,7	26	201	12,9	36	108	33,3
	100			43			60		

(*) Nostre elaborazioni su dati ISTAT.

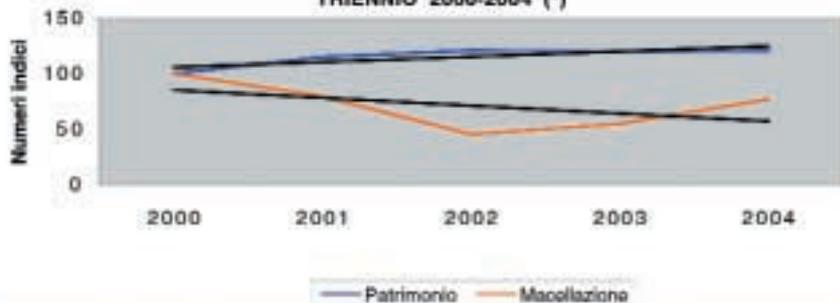
Situazione quest'ultima acclarata dai livelli di prezzo medio in euro costanti per capo asinino importato, come può evincersi dalla fig. 4, la quale fra l'altro

evidenzia il divario esistente nelle quotazioni fra le varie principali provenienze; Francia e Spagna, con le ben note razze autoctone (rispettivamente, "Asino Bourbonnais", "Asino Grande nero di Berry", "Asino Normanno", "Asino dei Pirenei", "Asino di Poitou", ecc; "Asino Andaluso", "Asino Catalano", "Asino Spagnolo Bianco", "Asino Zamorano-Leonés", ecc.) spuntano prezzi sui mercati internazionali del bestiame equino maggiori, peraltro con marcati gradi di variabilità dei corrispondenti indici nel triennio considerato dall'indagine, + 17% per il Paese gallico e +33% per il Paese iberico.

4. Considerazioni conclusive

Il parziale, ma importante, arricchimento di informazioni sul commercio di Asini ha permesso di sottolineare le maggiori questioni e le possibili evoluzioni e prospettive future che il mercato di tali equidi potrà avere in Italia. Il comparto equino dell'Asino in Italia attraverso una fase fiorente, così a livello degli allevamenti in produzione zootecnica come nelle correnti commer-

FIG. 5 - TENDENZE EVOLUTIVE DEI NUMERI INDICI DEL PATRIMONIO E DELLA MACELLAZIONE DI "ASINI MULI E BARDOTTI" IN ITALIA NEL TRIENNIO 2000-2004 (*)



(*) Nostre elaborazioni su dati tratti dalla TAB.1, per quanto riguarda il "Patrimonio" di "Asini muli e bardotti" e dal sito Web ISTAT (Dati congiunturali sulla macellazione delle carni rosse) per "Macellazione" di "Asini, muli e bardotti". Quest'ultimi in valore assoluto risultano pari a: 2.801 capi nel 2000; 2.228 capi nel 2001; 1.267 capi nel 2002; 1.535 capi nel 2003; 2.158 capi nel 2004. Per opportune valutazioni, occorre tenere presente che tale consistenza è costituita in misura prevalente da Asini, infatti, i corrispondenti numeri di capi risultano pari a 2.599; 2.095; 1.168; 1.466; 1.937. I dati sulla macellazione, come quelli relativi al patrimonio di Asini, vengono rilevati in attuazione delle direttive già indicate nella predetta TAB.1, e riguardano animali sia indigeno sia di provenienza estera.

TAB. 8 - DINAMICA DEL VALORE DELLE IMPORTAZIONI DI ASINI RIPRODUTTORI DI RAZZA PURA INTRODOTTI IN ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA E RELATIVA INCIDENZA SUI CORRISPONDENTI VALORI TOTALI DI CAPI IMPORTATI NELL'ULTIMO TRIENNIO (2002-2004)(*)

Paesi	2002			2003			2004		
	Riprod. a	Totale b	a/b x 100	Riprod. a	Totale b	a/b x 100	Riprod. a	Totale b	a/b x 100
Francia	26,3 100	47,2	55,7	31,5 348	124,7	25,2	70,2 297	78,0	90,0
Spagna	56,4 100	64,0	88,1	86,8 154	151,2	57,4	151,1 268	151,1	-
Altri Paesi	214,3 100	165,2	129,7	296,2 138	212,6	109,3	440,0 295	308,7	129,9
Totale UE	240,7 100	276,7	87,0	630,5 220	488,5	109,8	557,7 233	666,8	82,2
Croazia	0,8 100	5,8	10,5	-	-	-	-	-	-
Macedonia	24,5 100	87,8	36,1	-	-	-	-	-	-
Totale Paesi terzi	25,1 100	383,6	8,5	-	870,8	-	-	897,4	-
TOTALE	265,8 100	662,3	40,1	630,5 200	1.359,3	39,0	557,7 210	1.165,2	47,9

(*) Nostre elaborazioni su dati ISTAT. I valori sono espressi in euro costanti

TAB. 9 - DINAMICA DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI DI ASINI "RIPRODUTTORI DI RAZZA PURA" DALL' ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE E RELATIVA INCIDENZA SUI CORRISPONDENTI VALORI TOTALI DI CAPI ESPORTATI NELL'ULTIMO TRIENNIO (2002-2004)(*)

Paesi	2002			2003			2004		
	Riprod. a	Totale b	a/b x 100	Riprod. a	Totale b	a/b x 100	Riprod. a	Totale b	a/b x 100
Francia	9,2 100	41,4	22,2	-	-	-	-	-	-
Altri paesi	5,2 100	19,1	27,2	5,7 110	15,3	37,0	25,0 481	25,0	100,0
Totale UE	14,4 100	61	23,8	5,7 40	15	37,0	25,0 174	25,0	100,0
Svizzera	22,2 100	59,7	37,2	39,6 178	78,6	50,5	12,7 57	37,6	33,7
Stati Uniti	107,5 100	108	100,0	-	-	-	258,6 241	258,6	100,0
Argentina	-	-	-	-	-	-	6,0 100	6,0	100,0
Emirati Arabi	-	-	-	-	-	-	25,3 100	25,3	100,0
Totale Paesi terzi	130 100	167	77,6	50,5 39	89	56,8	303 233	327,4	92,4
TOTALE	144,2 100	228	63,3	56,1 39	104	53,9	327,6 227	352,4	92,9

(*) Nostre elaborazioni su dati ISTAT. I valori sono espressi in euro costanti

ciali. Alla luce dei dati esaminati e delle elaborazioni effettuate si evince come nel periodo analizzato (1994-2004) le importazioni di Asini vivi, siano aumentate, con differente partecipazione relativa da parte dei paesi delle Grandi aree geografiche interessate.

I Paesi terzi dell'Europa orientale, ed in primo luogo Romania e Bulgaria, contribuiscono con spiccata partecipazione ai flussi di Asini vivi alle importazioni, soprattutto di capi di "piccola taglia" (puledri).

I Paesi UE, poi, hanno rappresentato e continuano a rappresentare l'area di concentrazione della maggior parte delle importazioni di capi di "grande taglia" costituiti in prevalenza da Asini "riproduttori di razza pura".

Parallelamente, nello stesso periodo esaminato, le esportazioni, pur non avendo dato luogo nel tempo ad apprezzabili scambi nel numero di capi, denotano una certa flessione.

Ma il fenomeno più interessante è il rafforzamento della ragione di scambio, cioè il fatto che i prezzi all'esportazione sono aumentati di più di quelli all'importazione, in particolare per "riproduttori di razza pura".

Sotto il profilo della destinazione finale di capi importati, questa non può essere individuata in modo abbastanza agevole sia per l'assenza di analisi specifiche che per la difficoltà di esprimere una valutazione sui rapporti stabiliti tra flussi commerciali e settori a valle.

Al riguardo, tuttavia, può fornire elementi per una valutazione della collocazione in Italia degli Asini vivi provenienti dall'estero, il confronto dei dati della statistica ufficiale ISTAT relativi al "patrimonio" e alla "macellazione" nazionale di tali equidi; ebbene, come può osservarsi dalla fig. 5, emergono linee di tendenza divergenti, positiva quella relativa al primo evento, negativa quella attinente il secondo fenomeno. Infatti, passando dal 2000 al 2004, si registrano numeri indici che indicano incrementi intorno al 20% per "patrimonio" di Asini, e decrementi fino al 55% per capi abbattuti destinati al consumo della carne. Da ciò, si può formulare l'ipotesi che l'importazione di Asini vivi contribuisca al potenziamento e alla costituzione di nuovi allevamenti con tali animali in produzione zootecnica.

Al di qua di questa stima di largo orientamento, è un dato che per l'equide in

esame, tradizionalmente riconosciuto come animale "da soma, da basto e da tiro", si stanno instaurando altri spazi per la sua valorizzazione.

Prof. Zarbà Alfonso Silvio –
Professore di Economia agroalimentare dell'Università degli studi di Catania (DISEAE)
Agr. Dott.ssa Maltese Graziana* –
Dottore di ricerca in Economia e Politica agraria*

Note

* Pur avendo impostato e discusso insieme gli argomenti proposti nel lavoro, al prof. Zarbà va attribuita la stesura dei punti 1, 3.1, 3.2, 3.3 e 4, alla dott.ssa Maltese 2 e 3.4.

¹ A partire dal 1 gennaio 1993, con la costituzione del Mercato unico comune europeo - che fonda la propria esistenza sul "principio di non discriminazione" (divieto di trattare diversamente le merci importate da quelle di produzione nazionale), sul "principio di mutuo riconoscimento" (le merci prodotte e messe in commercio in un paese comunitario non possono essere rifiutate dagli altri Stati membri) e sul "ravvicinamento delle legislazioni nazionali" (nella misura necessaria al funzionamento del mercato unico) - al fine di garantire la libera circolazione delle merci, viene soppressa la compilazione dei documenti doganali attinenti gli scambi di merci tra paesi dell'Unione europea; pertanto, per l'acquisizione dei dati statistici, il sistema di rilevazione doganale viene sostituito da un nuovo sistema di raccolta dati, e cioè, dal Sistema INTRASTAT che demanda alle imprese la segnalazione agli uffici doganali, territorialmente competenti, le informazioni relative alle transazioni commerciali (Regolamento (CEE) n. 3330/91 del Consiglio, del 7 novembre 1991, relativo alle statistiche sugli scambi di beni tra Stati membri, applicato per effetto del Regolamento (CEE) n. 3046/92 della Commissione, del 22 ottobre 1992).

² Trattasi di un Testo unico che raccoglie tutta la legislazione doganale comunitaria attinente l'import e l'export (Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 22 ottobre 1992, con disposizioni applicative nel Regolamento (CEE) n. 2454/93 della Commissione, del 2 luglio 1993).

³ Nel dettaglio, ricordiamo: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia,

Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

⁴ Invero, essi vengono effettuati per sondaggio e con carattere non discriminatorio nel Paese di destinazione, infatti il sistema si fonda nelle garanzie fornite dal Paese speditore, in quanto i controlli veterinari sugli animali vivi vengono effettuati nel luogo di origine (Direttive del Consiglio n. 89/662/CEE e n. 90/425/CEE, recepite nell'ordinamento nazionale con Decreto legislativo 30 gennaio 1993, n.28).

⁵ E' opportuno specificare che con i termini "scambi" si indicano le correnti di traffico intracomunitario, con "importazioni" i flussi provenienti dai Paesi terzi.

⁶ Con tale termine ci si riferisce a disposizioni che consentono rimpatri nel Paese speditore, distruzioni o abbattimenti nel caso di controlli veterinari effettuate nel luogo di destinazione o durante il trasporto; inoltre, per le importazioni dai Paesi terzi le motivazioni riguardano altresì il controllo documentale, il controllo di identità e il controllo fisico o materiale.

⁶ Ci si riferisce al rapporto tra la differenza fra export ed import e la loro somma; esso varia fra -100, qualora il paese sia unicamente importatore, e + 100, allorché il paese sia unicamente esportatore. Se la bilancia del comparto risulta in pareggio il saldo normalizzato è pari a 0, essendo il numeratore pari a 0.

⁷ Emanata in attuazione della Direttiva (CEE) 90/426 del Consiglio, del 26/6/1990 "relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti e le importazioni di equini di provenienza dai Paesi terzi, con le modifiche apportate dalla direttiva 92/36/CEE".

Bibliografia

Bellia F. (1977): Analisi critica dei dati delle fonti statistiche ufficiali per l'individuazione di alcuni caratteri strutturali delle aziende agrarie, ASCEBEM, Palermo.

Fazio N.R. (2005): La ricostruzione storica delle statistiche del commercio con l'estero per gli anni 1970-1990, ISTAT.

Mariani A. (2001): La commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi: scenario competitivo e strumenti di analisi. Edizione grafiche Giannini F. & Figli, Napoli

Paolini S. (2005): Import ed export di Asini nell'ultimo decennio; in "Atti del Primo Convegno, Nazionale sull'Asino", Grosseto. Relazione sull'attività degli "Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari" e dei "Posti di Ispezione Frontaliera", vari anni; Ministero della Salute. Roma.

Sturiale C. (1994): Analisi economiche della produzione e del commercio agrumario in Italia nel contesto internazionale; in RAISA, Catania.

Zarbà A.S.(1984): Note sulla dinamica import/export dei prodotti agricolo-alimentari della Sicilia con l'estero nell'ultimo ventennio; in Notiziario IRFS, Aprile, Palermo.

Zarbà A.S. (1995): Correnti di traffico delle produzioni agrumarie italiane e corrispondenti fattori evolutivi; in Atti del Seminario di Studi CNR-RAISA: "Struttura e competitività dei principali comparti produttivi dell'agro-industria nel Mezzogiorno: agrumi e derivati", Catania.

Immagini

Si ringrazia l'Azienda Agraria Leggio nell'Altipiano Ibleo per le foto del proprio allevamento di asini di razza Ragusana.



ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico. Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: Si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consente di accedere a convenzioni specifiche, che il Collegio Nazionale ha stipulato con catene di abbigliamento, hotel, autonoleggi, etc.

L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito www.agrotecnici.it è attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale trovano spazio anche tutte le Convenzioni che vengono man mano sottoscritte.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti) SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE

HOTEL



BOSCOLO HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA).



PRIM HOTEL

Bologna. A soli 10 km dalla zona Fiera.



HOTEL IL SOLE

A Trebbio di Reno, Castelmaggiore (BO). Con possibilità di gustare l'eccellente cucina nel Ristorante "Il Sole" accanto all'albergo.



ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel a Forlì. A 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì.



ZEFIRO

Milano. Situato nel quartiere universitario "Città Studi".



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio.



RESIDENCE HOTEL RECORD

Situato sul lungomare della Baia di S. Giuliano di Rimini con ingresso privato alla spiaggia.



SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi.



HOTEL GALLES

A Roma. Fornito di una piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese.



HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI).



TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto a Roma.

ISTITUTI DI CREDITO



Primario istituto di credito nazionale, con sportelli nelle principali città italiane, ha un fruttuoso rapporto convenzionale con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da molti anni; la Convenzione è tra le migliori del mercato ed il Collegio Nazionale ne sorveglia costantemente l'applicazione, intervenendo a raccogliere tutte le situazioni anomale di cui venga a conoscenza. Per aderire alla convenzione è sufficiente essere iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il testo completo dell'articolo e della condizione è pubblicato nel sito www.agrotecnici.it e comunque disponibile presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVO-FISCALE

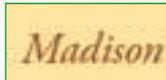
M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

COMPAGNIE ASSICURATIVE



I titolari di tessera professionale possono usufruire dei seguenti sconti sulle tariffe normalmente applicate dalla Compagnia assicurativa Genialloyd:

- 5% per le coperture RC Auto, Moto e Camper;
 - 7% per le coperture RD Auto, Moto e Camper;
 - 10% per le coperture Casa e famiglia, Viaggio e Volo.
- Le istruzioni per usufruire degli sconti sono pubblicate nella "Area riservata" ai possessori di Tessera professionale, nel sito www.agrotecnici.it.



HOTEL MADISON

L'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista a Roma, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse della città.



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini.



NAXOS HOTEL - GIARDINO DEI GRECI

A Giardini Naxos (ME), un hotel di charme, inaugurato nel 2004, in uno scenario affascinante: la baia di Capo-Taormina.

CAR RENTAL



EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi.

I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il **numero di contract che li identifica**.

ABBIGLIAMENTO

VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

ABBIGLIAMENTO BAMBINO - BAMBINO
PELLI TERA
E CORPONS IN PELLE
CURETTA L'AFRIMONE
CANTIERO BAVARESE

Le più famose aziende nel settore abbigliamento

QUALITA' SCELTA
 4.000 mq di esposizione di capi anche firmati

INGRESSO RISERVATO DIPENDENTI COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

ROMA: Via Giacomo Sova, 1118 - Tel. 06.5750361 - (Piramide-Duterrae)
 ROMA: Via Tiburtina, 1094 - Tel. 06.4114400 - (Incr. San Basilio)
 ROMA: Via Flavio Sillone, 252 - Tel. 06.7696264 - (Tuscolano-Cinecittà)
 OSTIA: Via Casal Orsini, 12 - Tel. 06.3622308 - (Piazza Stazione Lido)
 MILANO: Viale E. Jenner, 25 - Tel. 02.4931888 - (Stazione Lancetti)

GRUPPO CLARK

Il Gruppo Clark, opera da più di trent'anni nel settore dell'ab-

bigliamento, ed è oggi una delle più importanti ed apprezzate strutture commerciali sul territorio di Roma e Lazio. Nel suo punto vendita romano si troveranno le più prestigiose firme della moda italiana ed internazionale per uomo, donna e bambino. Gruppo Clark riserva Agli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati possessori di tessera professionale, speciali sconti sui suoi articoli. Per maggiori informazioni, visita l'area riservata sul sito www.agrotecnici.it.

« 2007: condizionalità obbligatoria »

DAL 1° GENNAIO 2007 CAMBIA LA CONSULENZA
NEL COMPARTO AGRO-ALIMENTARE

Premessa

Il comparto agro-alimentare è in netta ed evidente crisi sia per quel che riguarda la produzione che il reddito e per questo sono aumentate le importazioni dai paesi esteri con evidente danno economico per lo stato italiano. Se produrre è sinonimo di ricchezza e conseguentemente di occupazione, è chiaro che le derrate importate hanno prodotto occupazione nei paesi di origine, mentre la mancata produzione nazionale ha causato contingenti comunitari (vedi il problema dello zucchero scoppiato negli ultimi tempi) e insufficienti ricavi.

Tutto questo ha avuto come risultato il contenimento dell'occupazione nazionale. Questo dovrebbe suggerire a chi ha responsabilità pubbliche che per sostenere l'agricoltura non si deve lavorare solo per gli agricoltori, ma anche per gli interessi generali del paese.

L'aumento delle importazioni mette in

pericolo gli equilibri della bilancia commerciale drenando valuta pregiata e questo significa penalizzare l'economia del Paese in un momento in cui tutti dovrebbero concorrere per incrementare il reddito e conseguentemente l'occupazione.

Alcuni dati della flessione produttiva verificatasi nel 2005 (dati ISMEA) ci dicono chiaramente che la quest'ultima è evidente visto che supera l'1% con punte del 3,7% per i bovini, del 2,2% per i suini, dello 0,2% per i prodotti lattiero-caseari e così via.

I consumi familiari, in questi ultimi anni, hanno evidenziato una flessione di 4 punti (dal 19% al 15% della spesa) e la tendenza è per un ulteriore calo. A questo fatto non è estranea la caduta dei ricavi del -4,3% (-10% secondo Eurostat) e un aumento dei costi dell'1,6%, dati che ci indicano come venga meno la redditività e si accresca l'opportunità degli aiuti UE disaccoppiati come alternativa affasci-

nante che consente di incassare senza rincorrere le produzioni elevate, visto che il mercato non ripaga in misura adeguata ai costi e ai rischi.

L'andamento dei prezzi all'azienda, o al produttore, ha evidenziato cali vistosi per i suini (-6,5%), per le coltivazioni (-6,2%), per il settore avicolo (-4,5%), per i prodotti lattiero-caseari (-2,6%), solo per ricordare alcuni casi.

I costi aumentano, perché anche i salari sono cresciuti del 3,8%, i fertilizzanti del 3,3%, i carburanti del 12%. Il calo della spesa delle famiglie per l'alimentazione è dovuto al minor potere d'acquisto ed alle diverse priorità che coinvolgono la casa, i trasporti, etc.

Il risultato di tutto ciò è che le importazioni di generi alimentari sono aumentate di 1.300.000 euro, passando dai 26.700.000 del 2003, ai 28.000.000 del 2004, con un ulteriore incremento nel 2005.

Le esportazioni sono state di 19.000.000 di euro ed avrebbero potuto essere maggiori (nel 2004), ma con la produzione in calo è un risultato difficile da raggiungere.

Questi dati coinvolgono anche altri settori, a partire dall'indotto a monte (fattori produttivi) e a valle (trasformazione). Tutto questo grava come un macigno sulla spesa della consulenza tecnica che tende a diminuire a scapito dell'aggiornamento e dell'innovazione produttiva, e quindi, ancora una volta, del reddito.

Un'analisi molto chiara a questo proposito è stata redatta sul numero 10/2006 della rivista "Terra e Vita" da parte di **Giorgio Amadei**, che parla di "magro bilancio di fine legislatura" e riferisce che la motivazione va ricercata in una serie di coppie di fattori che hanno condizionato gli avvenimenti economici.

Tra questi elenca la conversione monetaria dalla lira all'euro, la globalizzazione, l'aumento della variabilità climatica con effetti negativi sulle produzioni agricole ed il verificarsi



improvviso di ondate di "terrore alimentare" (*mucca pazza, aviaria ecc*) ed infine indica tra le cause anche la revisione della PAC e l'incapacità di realizzare una forte politica della ricerca e dell'innovazione agricola.

La "condizionalità"

Ora a rendere ulteriormente complicata la situazione, è l'obbligo di insegnare agli agricoltori la "condizionalità" a partire da gennaio 2007. Proprio da questa data, ogni stato membro dell'UE dovrà dotarsi di un "sistema di consulenza aziendale" (SCA) che dovrà fornire agli agricoltori il modo di raggiungere gli standard idonei a rimanere in linea con i dettami del nuovo sviluppo rurale previsto da Bruxelles per poter ricevere l'appoggio economico conseguente.

Si parla di compresenza di pubblico e privato nella gestione, ma non è molto chiaro il concetto che vuole l'agricoltore sempre più attento all'ambiente e all'assetto del territorio; questi sarebbero i principi della "condizionalità". Per questo serve una consulenza mirata e capillare, che può essere fornita dai tecnici dei vari ordini professionali obbligando gli ordini stessi a predisporre aggiornamenti continui dei propri iscritti così da poter fornire continua-

mente i giusti suggerimenti e nello stesso tempo dare vita a centri sperimentali in grado di ricercare continue soluzioni idonee a fornire i principi appena ricordati ai diversi imprenditori agricoli così da dare incremento allo sviluppo rurale ed alla "condizionalità" richiesta. Quello che è certo è che i CAA (*Centri di Assistenza Agricola*) non potrebbero fornire consulenza tecnica in quanto gli stessi sono già coinvolti in attività di controllo amministrativo.

Sarà però opportuno seguire con oculatezza le linee guida dettate dalla legge, perché è evidente il pericolo che le organizzazioni sindacali dispongano associazioni collaterali per acquisire il diritto di gestire anche l'assistenza tecnica a tutto danno dei liberi professionisti aggiornati e idonei a svolgere queste mansioni, ma scarsamente protetti politicamente.

L'UE, oltre ad avere sancito l'obbligatorietà del servizio di consulenza, lo finanzia grazie alle misure dell'Asse 1 del PSR in particolare con la misura Y "rispetto delle norme" (Reg. CE 1783/03).

Sarà da verificare se il finanziamento europeo sarà sufficiente a coprire tutti i costi o se ancora una volta dovranno essere gli agricoltori a farsene carico. Vi sono già alcune realtà europee che

gestiscono la consulenza alle aziende come è il caso dell'Inghilterra dove si parla di "tolleranza zero" per l'agricoltore che dice di non conoscere la "condizionalità". In Spagna le competenze sono trasferite alle Comunità autonome e lo stato si riserva il controllo. Per le aziende sono previsti aiuti triennali ben definiti, aiuti agli investimenti, alla creazione di posti di lavoro e altre forme di previdenza.

In Germania è previsto un aiuto per dotare le aziende di *software* per l'agricoltura e aiuti dai leader in base alla consulenza fornita con pagamenti pari al 50% da parte della Comunità, mentre l'altra metà è pagata al 60% dal governo e al 40% dal rispettivo Land. Come si può ben comprendere le ipotesi sono molte e le possibilità di stabilire criteri validi sono altrettanto numerose.

Sono gli ordini professionali che dovranno, di comune accordo, suggerire i criteri più idonei ed impegnarsi a realizzare i centri di aggiornamento per i tecnici e per gli operatori agricoli così da rendere chiaro ogni comportamento e far sì che le organizzazioni sindacali agricole non si intromettano.

Prof. Mentore Bertazzoni



AL VIA LA PRIMA CAMPAGNA DI EDUCAZIONE ALIMENTARE CHE COINVOLGE OLTRE 2.000 DOCENTI IN TUTTA ITALIA

Sarà presentata il 3 ottobre 2006 a Roma da UNALAT, l'Unione Nazionale fra le Associazioni di produttori di latte bovino, la prima edizione della "Campagna di informazione sul settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari sul mercato italiano".

Il progetto, finanziato dall'Unione Europea e dall'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e sostenuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, coinvolgerà per la prima volta oltre 2.000 docenti delle scuole medie inferiori, che seguiranno delle vere e proprie sessioni di formazione condotte da un Comitato Scientifico e interesserà più di 30.000 alunni di oltre 500 scuole dislocate in tutta Italia. Alla campagna collaboreranno attivamente anche importanti Aziende lattiero-casearie italiane ed il Consorzio di Tutela del Grana Padano. Il panel di esperti di alimentazione, appositamente composto da nutrizionisti di chiara fama, avrà l'obiettivo di mettere a disposizione dei docenti tutti gli elementi utili per poter svolgere, a loro volta, lezioni puntuali ai propri studenti. A questo proposito, sono stati elaborati ed approvati, di concerto dal Ministero della Salute, due kit specifici: uno didattico, a disposizione dei docenti, e uno divulgativo che i professori potranno distribuire agli studenti durante le loro lezioni.

Questa complessa azione di sensibilizzazione, che ha inizio proprio nell'anno in cui UNALAT celebra il ventennio di attività incentrata principalmente sulla promozione del latte fresco italiano, vuole favorire la formazione di corrette abitudini alimentari che le giovani generazioni potranno così acquisire più facilmente e conservare nel tempo.

La Campagna di comunicazione UNALAT in pillole.

I promotori

La prima edizione della campagna di informazione sul settore del latte e dei

prodotti lattiero-caseari del mercato italiano è un progetto realizzato da UNALAT, co-finanziato dall'Unione Europea e dallo Stato Italiano tramite l'AGEA, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, per gli anni 2006, 2007 e 2008.

Partecipano alla sua realizzazione per il "segmento latte" le seguenti aziende:

1. Agricola Vallepiena SA
 2. Centrali Produttori Latte Lombardia Mi - Caplac LU
 3. Cooperalat AN
 4. Consorzio Produttori Latte Maremma GR
 5. Lattoria Soligo TV
 6. Lattebusche BL
 7. Latterie Trevigiane TV
 8. Latterie Vicentine VI
 9. Centrali del Latte di Torino, Vicenza e Rapallo
 10. Centrale del Latte Firenze Pistoia Livorno FI
 11. Centrale del Latte di Alessandria e Asti AL
 12. Centrale del Latte di Roma
 13. Azienda Agricola Torre di Mezzo CS
- Per il "segmento trasformati" partecipa in maniera significativa il Consorzio di Tutela del Grana Padano.

I protagonisti

Nel primo anno di attività saranno coinvolti più di 2.000 docenti, oltre 30.000 alunni e 500 scuole di 11 regioni italiane: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Trentino e Veneto.

Educational

Quattro nutrizionisti ed esperti comporranno il Comitato Scientifico al fine di informare e sensibilizzare gli insegnanti sulle corrette abitudini alimentari da trasmettere, a loro volta, agli alunni. A tal proposito, è stato elaborato un fitto calendario di appuntamenti che si svolgeranno da ottobre 2006 a gennaio 2007, toccando 11 regioni italia-



ne. Nelle edizioni successive, nell'arco di 36 mesi è prevista l'estensione e un'articolata copertura del territorio nazionale con educational in tutte le province italiane.

Il Comitato Scientifico

- Prof. **Giorgio Calabrese** - Membro Authority Europea Sicurezza Alimentare
- Dott. **Amedeo Giorgetti** - Specialista in Scienze dell'Alimentazione, Segretario Nazionale Società Italiana Alimentazione e Sport (SIAS), Consigliere Regionale Società Obesità (SIO)
- Dott. **Pier Dario Forni** - Consulente di Comunicazione Healthcare per il Consorzio Tutela Grana Padano
- Prof. **Giuseppe Simone Succi** - Professore Ordinario di Zootecnia Generale presso la Facoltà di Agraria di Milano

Kit

A supporto dell'attività didattica verranno distribuiti due kit: uno per i docenti e uno per gli alunni, contenenti elementi scientifici e nutrizionali.

I kit per i docenti forniscono le conoscenze basilari sui costituenti alimentari dei prodotti lattiero-caseari (*proteine, vitamine, minerali, lipidi, glucidi*) oltre alla presentazione dei cicli produttivi ed alle diverse tipologie di latte e formaggi. I kit per gli alunni sono illustrati con disegni e arricchiti da domande e risposte. In particolare, la guida per i docenti -il testo base dell'educational- sarà disponibile anche su cd per consentire loro di tenere lezioni anche nelle aule multimediali.

UNALAT**1986 – 2006 Venti anni al servizio dei produttori di latte**

UNALAT - Unione Nazionale fra le Associazioni dei Produttori di Latte Bovino, fondata nel 1986, d'intesa tra il Ministero dell'Agricoltura, le tre Organizzazioni Professionali Agricole e la Cooperazione, per far fronte principalmente ai problemi ingenerati dall'applicazione del regime "quote latte" istituito dalla CE a partire dagli inizi degli anni '80, festeggia quest'anno il ventennio di attività dedicate alla difesa e al sostegno dei produttori di latte ed alla valorizzazione del latte fresco italiano e delle produzioni lattiero-casearie di qualità. UNALAT attualmente raggruppa una quarantina tra Associazioni Produttori Latte e Organizzazioni di prodotto operanti su circa 17 regioni, con una produzione rappresentata da oltre 50 milioni di quintali per circa 30 mila produttori associati. Da sempre, attenta rappresentante del mondo della produzione del latte italiano e di tutte le fasi successive della filiera, dalla sua trasformazione alla promozione dei prodotti, gli obiettivi che oggi UNALAT si propone sono sempre più mirati e in linea con la sua mission, principalmente incentrata sul rafforzamento del potere economico dei produttori e sulla loro capacità di fare mercato. Le principali azioni co-finanziate dal MIPAAF e dall'UE/AGEA - già avviate da quest'anno e che proseguiranno per il prossimo biennio - riguardano, oltre alla campagna di informazione sul settore del latte e trasformati nel mercato interno, la tracciabilità e la promozione del latte bovino italiano con l'istituzione di un marchio "Latte qualità Unalat" e l'avvio di un progetto di promozione dei prodotti lattiero-caseari nei mercati dei Paesi Terzi.

**IL CONSUMO DEL LATTE IN ITALIA**

Buona la performance del latte fresco di Alta Qualità (+4%), mentre sono in calo i consumi delle altre tipologie. Crescono salubrità e igiene grazie a tecnologie che trasformano le stalle.

I consumi di latte alimentare in Italia, nonostante le numerose innovazioni in termini di servizio e di contenuto apportate dalle principali industrie di trasformazione, non accennano ad aumentare, ma anzi segnano un leggero calo (-1,28%).

Un calo nei consumi che si riflette inevitabilmente sul valore del comparto che, secondo le ultime rilevazioni, si è assestato sul -2,06%.

Non si può certo dire, d'altra parte, che il settore non si stia muovendo per

dare una scossa ai consumi di latte delle famiglie: sono molte, infatti, le mosse di mercato che l'industria sta attuando per incrementare quel 57 litri pro capite all'anno degli italiani, che contrasta notevolmente con i consumi statunitensi, per esempio, che si aggirano intorno agli 86 litri. Con questo obiettivo, tutta la filiera lattiero-casearia sta lavorando soprattutto sul fattore qualitativo, sempre più importante per il consumatore. Sono stati infatti fortemente incrementate la salubrità, l'igiene e la sicurezza della materia prima, grazie principalmente ad innovazioni tecnologiche che negli ultimi anni hanno trasformato le stalle delle imprese zootecniche.

Non è un caso che tra le diverse tipologie di latte l'unica in forte espansione risulta essere il fresco di Alta Qualità, che ha segnato un buon +4%, andando così a premiare gli sforzi degli allevatori per una materia prima sempre più controllata e sicura. Questo incremento si è però verificato ai danni del latte fresco standard, che ha subito una riduzione del 3,5%. Una tendenza, questa, che sarà sempre più marcata.

Per questo le aziende hanno la pressante necessità di seguire il mercato in questa direzione, puntando sempre più sull'innovazione e la tecnologia, basi essenziali per una produzione qualitativamente eccellente.

Sulla qualità, l'igiene e la sicurezza della filiera lattiero-casearia si parlerà nell'ambito di *QUALYFOOD*, durante la "Fiera Internazionale del Bovino da Latte", che si terrà a Cremona dal 26 al 29 ottobre prossimi. Non solo convegni con i maggiori esperti del settore della produzione e della trasformazione alimentare, ma anche una sezione espositiva in cui scoprire gli ultimi ritrovati della tecnologia e della ricerca.

*Si ringrazia Paolo Bodini
Ufficio Stampa CremonaFiere*

« I campi flegrei »

STORIA DI UNA MITICA TERRA DI GRANDI VINI

“I primi navigatori ellenici probabilmente furono spettatori delle ultime vampate e delle ultime esplosioni (...) e, tornati in patria ebbero a narrare di terre strane, avvolte di fumo e lacerate da fiamme (...). I loro racconti presero a diffondere nel mondo la fama di questi campi brucianti, nei quali era l'accesso al Tartaro ed all'Eliso”. (Bottini e Ginnico – 1937)

Lo scenario naturale che si presentò terribile agli antichi navigatori greci, fu poi intensamente modificato con il passare del tempo tanto che quegli stessi luoghi vulcanici divennero importanti centri della presenza greco-romana; ciò fu possibile grazie alle favorevoli condizioni pedoclimatiche, alla presenza di acque termominerali, alle soleggiate colline nonché ai porti di Pozzuoli e Baia famosi in tutti i mari. Ma, ancora prima dell'arrivo dei navigatori greci, sebbene in un ristretto territorio, significativi esempi di coltivazione della vite erano praticate con successo da un gruppo indigeno di origine etrusca, abitante nei dintorni di Cuma. Infatti, già allora la viticoltura in terra flegrea era praticata con sufficiente razionalità e successo, ed i vini prodotti erano di interesse commerciale. Sono queste le basi sulle quali poi si svi-

lupperà la viticoltura praticata dal leggendario popolo dei Tessalli Aminei, secondo alcuni, profugo della guerra di Troia. Secondo Aristotile, si deve a questi esuli l'arte di coltivare la vite e produrre vino flegreo divenuto, poi, famoso in tutto il mondo. Le varietà di viti, introdotte dai coloni greci, pur non essendo tutte di grande pregio, più tardi saranno di spunto per i georgici latini per dare inizio alla scienza agronomica; ai primi palpiti della viticoltura e dell'enologia intese come scienza.

Ancora oggi i loro suggerimenti di carattere tecnico sono validi. Si devono, infatti, a Columella, Virgilio, Orazio, Plinio, per citarne alcuni, i trattati di viticoltura, enologia e le descrizioni ampelografiche di molte varietà di vitigni.

Gli scavi archeologici, con il ritrovamento di importanti reperti come doli

vinari, anfore, la coppa di Nestore ritrovata nell'Acropoli di Lacco Ameno a Ischia, ci fanno capire ulteriormente quanta importanza avesse la viticoltura nelle località Flegree.

Tra i vini più celebrati dell'antichità greco-romana, è bene ricordare l'*Albano* prodotto nei vigneti della potente Cuma; il *Falerno* rosso e bianco (*ambrato*), prodotto sulle pendici di Monte Gauro, oggi Monte Barbaro; il Trifolino, prodotto sulle colline di Bellavista (*Bacoli*); il tanto celebrato Falerno giurano che si otteneva dalla vinificazione di una varietà di Falangina coltivata sul Monte Gauro; e poi il Tribellino, l'Amineo, il Cecubo, il Mamertino e tanti altri furono i vini di maggiore fama e quindi di maggiore interesse commerciale.

Secondo alcuni autori, sembra che le viti produttrici del famoso Falerno del Monte Gauro fossero state trapiantate sul Massico. Da allora nulla è cambiato, in quanto i vitigni flegrei, grazie al perpetuarsi del noto sistema di propagazione detto “*calatoio*” (*propaggine*) ancora oggi sono costituiti da viti aminee. Falanghina, Aglianico, Soricella, Piedrosso sono le viti maggiormente coltivate nelle località flegree.

Un grande patrimonio genetico e storico, sul quale sono trasfuse le vicende di intere generazioni che oggi rappresentano le radici della nostra civiltà.

Con la scoperta del Nuovo Mondo l'*oidio* prima, poi la *fillossera* ed infine la *peronospora*, mutarono enormemente l'assetto viticolo di molti paesi europei. Ci fu un totale cambiamento nelle tecniche di coltivazione con l'inizio dell'innesto su piede americano, cosa non necessaria nei vigneti flegrei, in quanto la natura del terreno sabbioso-vulcanico, ostacola lo sviluppo del temibile parassita per cui le viti, non avendo avuto la necessità di essere innestate,



Una veduta della zona dei Campi Flegrei in provincia di Napoli.

sono rimaste franche di piede come introdotte venti secoli orsono dai Tessali Aminei.

Oggi, il miglior prodotto dato dai vigneti flegrei è costituito soprattutto da Falangina-Piedirosso e Aglianico, che insieme danno la materia prima da cui derivano gli eccellenti vini dei Campi Flegrei. Il merito va anche ai nostri vignaioli, alle moderne tecnologie, ai bravi enologi che tanta passione trasfondono per l'ottenimento di prodotti di qualità.

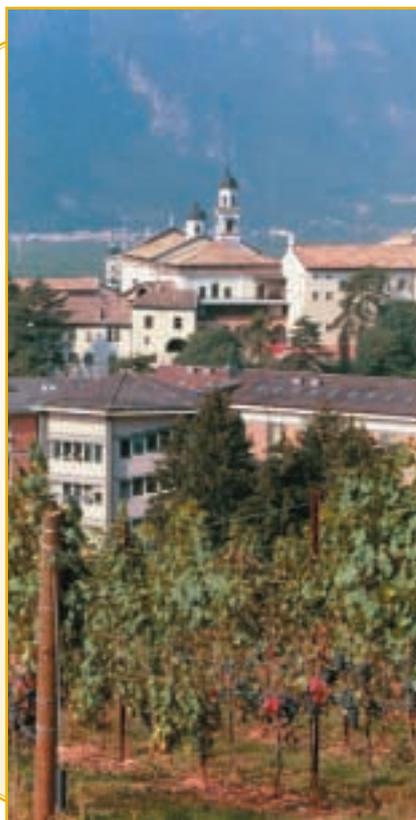
Perché tanta fama possa continuare nella ricerca di sempre maggiori conferme nell'ambito dei mercati, è necessario che si scoraggi in tutti i modi l'introduzione di varietà di altre regioni.

Altro problema che si pone è quello della selezione clonale delle varietà più pregiate; i frequentio sinonimi che ricorrono per l'Aglianico e Piedirosso, altro non indicano che i cloni delle medesime varietà diversificate nel corso dei decenni. Sono questi i problemi che il privato non può superare da solo, ma che organismi preposti, certamente, possono risolvere con un servizio duraturo a favore della viticoltura flegrea.

Si tenga comunque presente che nella gran parte dei vitigni flegrei, iscritti al catasto vitivinicolo, il miglior prodotto si ottiene da vendemmie realizzate nella seconda/terza decade di ottobre, non solo per quell'ulteriore mezzo grado di zucchero, che rende il prodotto migliore, ma perché l'evoluzione degli acidi, di certi costituenti odorosi per la maggior parte delle uve, raggiunge gli equilibri ottimali in tale periodo.

I vini dei Campi Flegrei, oltre al particolare fattore pedoclimatico, alla bontà dei vitigni autoctoni, alle glorie enologiche, si avvalgono anche dell'appassionato lavoro dei viticoltori e di valenti enologi, le cui basi di studio sono la gloriosa Scuola di Enologia di Avellino e la benemerita Facoltà di Agraria di Portici, e un domani (*si spera non lontano*) anche la Scuola Agraria di Licola, custode di numerose varietà di viti aminee, possa dare un valido contributo tutto vocato alla viticoltura dei Campi Flegrei.

Prof. Armando Mazzei



CONVEGNO Vivaismo viticolo, aspetti fitopatologici e normativi

San Michele all'Adige (TN). L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige in collaborazione con SIN (*Società Italiana Nematologia*) e AIPP (*Associazione Italiana Protezione Piante*) organizza un convegno nazionale di due giornate per l'aggiornamento tecnico-scientifico sulle tematiche fitopatologiche e legislative di attualità per il vivaismo viticolo.

L'evento è in programma lunedì 9 e martedì 10 ottobre, presso l'Aula Magna dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

Il convegno si propone quale appuntamento annuale delle società scientifiche nazionali coinvolte e momento di discussione (*incontro-dibattito*) tra ricercatori, produttori ed amministratori per gli aspetti legati al miglioramento genetico della vite per selezione clonale.

L'organizzazione dell'evento è coordinata dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige in collaborazione della SIN, la AIPP e si avvale del patrocinio e l'appoggio di numerosi enti, associazioni ed amministrazioni pubbliche.

Per ulteriori informazioni e per la registrazione: www.iasma.it

Per eventuali chiarimenti: **Umberto Malossini** (*ricercatore IASMA*) umberto.malossini@iasma.it

« Convenzione — **POLITICHE AGRICOLE** alpina sull'agricoltura di montagna »

STATO DELL'ARTE E PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER L'ANNO 2006

Il paesaggio agricolo italiano si caratterizza per una molteplicità di territori prevalentemente montuosi; nel corso dei secoli l'intervento antropico è riuscito a conquistare e rimodellare degli spazi caratterizzati da forte acclività, consentendo alle comunità rurali di poter sfruttare parzialmente e limitatamente, per scopi agricoli, i territori montani.

Nelle aree montane è possibile osservare, non solo nelle zone di fondovalle, ma anche lungo i crinali non troppo scoscesi delle montagne, l'attuazione di un'agricoltura che è riuscita, mediante terrazzamenti, gradoni e ciglionamenti, a delimitare degli appezzamenti di terreno capaci di consentire un'attività agricola economicamente interessante ed in grado di esplicitare, direttamente e/o indirettamente, delle conseguenze sul paesaggio e sul territorio montano. A titolo d'esempio, basta ricordare la viticoltura che si pratica nelle zone alpine della provincia di Sondrio, della Liguria o all'attività zootecnica delle alpi e prealpi, svolta nelle malghe la

quale, sfruttando i pascoli è riuscita a garantire, anche se con molta difficoltà, la sopravvivenza delle comunità rurali che vivono nello spazio alpino, consentendo al tempo stesso di produrre dei prodotti di qualità certificata ben apprezzati dal mercato. Per comprendere le potenzialità sociali ed economiche presenti nello spazio alpino, bisogna considerare come in quest'area, pari a circa 19 milioni di ettari, vivono e lavorano 13 milioni di abitanti, il che da luogo a delle densità abitative per chilometro quadrato ben lontane da quelle rilevate in media nelle diverse province dell'Unione europea.

Multifunzionalità ed interventi legislativi previsti

Nel 1991 le nazioni europee che si affacciano lungo l'arco alpino hanno provveduto a sottoscrivere un'apposita convenzione denominata *Convenzione per la protezione delle Alpi* o *Convenzione alpina*, la quale, benché sia stata firmata nel 1991, solo il 4 aprile 1998 è stata ratificata entrando

in vigore. La convenzione obbliga gli Stati membri dell'Unione europea che l'hanno sottoscritta, attraverso azioni indicate in diversi protocolli, a rispettare degli impegni ben precisi, integrandosi con i principi di Politica agricola comune stabiliti nel Trattato istitutivo dell'Unione e garantendo, come obiettivi generali, la salvaguardia socio-economica delle comunità rurali ed il presidio ambientale. Ad integrazione e completamento degli obiettivi generali, indicati nella convenzione, l'Unione europea ha sottoscritto nel 1994 il *Protocollo sull'agricoltura di montagna*, nel quale sono stati indicati una molteplicità di obiettivi specifici finalizzati, in una prospettiva di multifunzionalità, a:

- 1) garantire la permanenza della popolazione;
- 2) mantenere le attività sostenibili delle aree alpine attraverso i prodotti tipici e/o di qualità;
- 3) salvaguardare l'ambiente;
- 4) prevenire i rischi naturali;
- 5) conservare e garantire il paesaggio

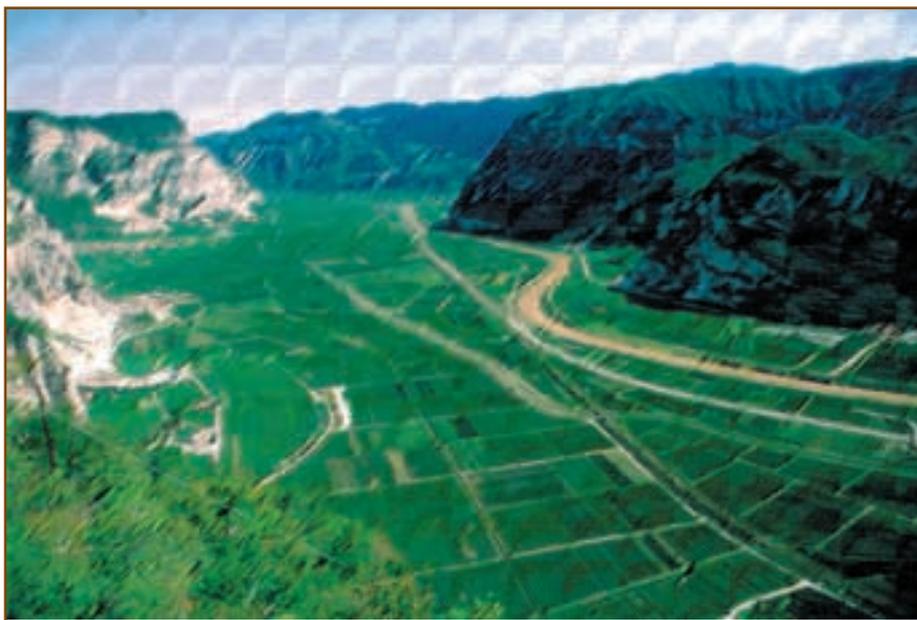


naturale e dei sistemi forestali ad elevato valore paesaggistico.

La disamina degli obiettivi generali e specifici, previsti nel protocollo, conferma la nuova concezione di agricoltura e di politica economica che si è venuta a formare all'interno dell'Unione europea con Agenda 2000, finalizzata a preservare lo spazio rurale, le zone svantaggiate e l'ambiente, attraverso misure specifiche tese a ricalibrare le attività aziendali. La politica agricola europea, nel corso degli interventi previsti, ha inteso cambiare il proprio atteggiamento verso le aziende attuando una serie di iniziative non più tese a garantire un'elevata redditività aziendale, ottenuta con un regime di prezzi particolari, ma finalizzate ad intervenire sulle strutture produttive, sulla qualità e sulla salvaguardia ambientale. Nel prossimo settennio 2007-2013 le politiche agricole, demandate ai diversi Stati membri, dovranno concretizzarsi ed integrarsi con i quattro assi previsti per aumentare la competitività agricola, gestire l'agroambiente, in maniera oculata ed integrata, migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle zone rurali, garantire l'attuazione dell'approccio *Leader* per uno sviluppo condiviso e compartecipato con le comunità rurali locali.

Da parte dell'Unione europea, anche alla luce delle indicazioni emerse nei vertici di Lisbona e di Göteborg, è scaturita la precisa e specifica volontà di presidiare il territorio, agendo attraverso una serie di strumenti operativi, prendendo, tuttavia, coscienza delle difficoltà intrinseche che caratterizzano l'ambiente alpino; le finalità di intervento hanno avuto lo scopo di garantire una maggiore efficienza economica del tessuto socio-produttivo agricolo che in esso opera e senza il quale la funzione fondamentale di presidio del territorio e dell'ambiente verrebbe meno con conseguenze molto pesanti per tutto l'agro-ecosistema montano ed alpino.

L'elemento innovativo della Convenzione alpina e del Protocollo sull'agricoltura di montagna è rappresentato dall'introduzione di un concetto nuovo quale quello della presa di coscienza, circa il ruolo e l'importanza, delle relazioni transfrontaliere tra tutti gli Stati che si collocano nello spazio



alpino. Tutto ciò implica la necessità di uno scambio proficuo delle informazioni e delle strategie di intervento al fine di formare un fronte unitario e compatto che si attivi, sinergicamente, per risolvere le problematiche e le criticità tipiche dello spazio rurale delle Alpi.

Aspetti tecnici ed operativi previsti nella Convenzione

Per rendere operativa la Convenzione già sottoscritta, l'Unione europea è invitata attraverso il Consiglio a sottoscrivere ed approvare il **Protocollo sull'agricoltura di montagna**, ossia di un documento strategico e programmatico che integra e completa la Convenzione alpina, indicando una molteplicità di disposizioni, misure specifiche e temi prioritari di ricerca e formazione, calibrate per lo spazio alpino e la sua agricoltura.

Nel mese di aprile 2006 la Commissione europea, attraverso la comunicazione COM(2006) 170, ha presentato una proposta di decisione inerente il *Protocollo sull'agricoltura di montagna*, che il Consiglio, in una delle prossime riunioni utili, dovrà ratificare. Con questo atto l'Unione europea avrà la possibilità di riconoscere e valorizzare, ufficialmente, il ruolo dell'agricoltura nello spazio alpino inserendola in un contesto geografico ed ambientale riconosciuto di generale difficoltà, imputabile alle particolari caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio alpino. Una posizione comune e condivisa appare un segnale

forte a livello internazionale poiché confermerebbe come, a livello internazionale, l'Unione europea sulle problematiche agricole appare abbastanza coesa e concorde sulle strategie da intraprendere.

Allegata alla COM(2006) 170 è stato inserito il protocollo di attuazione della convenzione delle Alpi dal quale emerge, fin dal preambolo iniziale, la presa di coscienza, da parte dei paesi alpini transfrontalieri coinvolti, delle esigenze che caratterizzano il settore primario e della possibilità di assicurare alle popolazioni che vivono nello spazio alpino delle prospettive di sviluppo adeguate, raccordandosi con quanto già previsto nei vigenti ordinamenti istituzionali di ogni paese aderente.

Agli enti territoriali è demandata la funzione di favorire processi di concertazione e cooperazione, affinché siano attuate delle misure finalizzate a valorizzare la politica agricola dello spazio alpino, riconoscendo il ruolo degli agricoltori quali attori principali dello sviluppo e della salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Ogni intervento, benché sia demandato ai singoli paesi, prevede la necessaria cooperazione transnazionale e transfrontaliera, finalizzata alla realizzazione delle misure previste e ad uno scambio proficuo di esperienze, coinvolgendo le strutture di ricerca, le organizzazioni agricole ed i *mass-media*; il fine precipuo di questa collaborazione sarà quella di poter generare un centro propulsivo, di reale sviluppo, costruttivo e sinergico, e di

diffusione dell'innovazione. La ricerca non dovrà essere fine a se stessa, scolata dallo spazio alpino, ma dovrà tenere in giusta considerazione le peculiarità e priorità del territorio e delle comunità, procedendo alla verifica di alcuni indicatori di sviluppo, geografici, ecologici ed infrastrutturali finalizzati a garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile dello spazio alpino. Le strategie di formazione, presso le comunità alpine, dovranno puntare ad un aggiornamento continuo e costante e ad una formazione mirata nel settore agricolo, in maniera tale da garantire una preparazione alternativa e/o integrativa di quella disponibile nel settore primario e, contemporaneamente, specifica per il contesto nel quale si dovrà operare.

Interventi specifici e misure attuative previste

L'analisi particolareggiata delle misure specifiche ha evidenziato la necessità di mettere in atto una serie di interventi di pianificazione del territorio e del paesaggio rurale, da tenere in debita considerazione, nel momento in cui si devono eseguire degli interventi di riordinamento e di miglioramento fondiario, riconoscendo, altresì, ai boschi, alle siepi, agli alpeggi ed ai pascoli secchi e magri un ruolo principale per assicurare, attraverso il loro ripristino (se necessario) e la loro corretta gestio-

ne agronomica e fitotecnica, lo sviluppo di un'attività agricola economicamente ed ecologicamente significativa. A margine di ciò, è utile segnalare come alle strutture produttive, rappresentate dalle fattorie, comprensive dei loro elementi architettonici tipici, viene riconosciuto un ruolo fondamentale per assicurare il rispetto del paesaggio. Per l'allevamento e per la coltivazione vengono definiti alcuni principi specifici finalizzati alla diffusione di metodiche di coltivazione estensive, connaturate alla natura ed al luogo di produzione. L'allevamento è inteso, in questo contesto, come un'attività fondamentale che caratterizza l'identità paesaggistica e culturale del territorio alpino, creando delle strutture agricole, che tengano conto della consistenza degli allevamenti, delle superfici utilizzabili per generare dei sistemi zootecnico-foraggieri estensivi caratterizzati da erbivori, nei quali si tenga conto della diversità genetica delle razze presenti, soprattutto in quei territori nei quali si hanno razze tipiche capaci di garantire e salvaguardare la diversità genetica.

Le amministrazioni coinvolte nello spazio alpino dovranno cercare di integrare l'attività agricola con altre attività produttive per incrementare le opportunità e le occasioni di lavoro, di reddito e culturali, migliorando le condizioni di vita e di sviluppo di un economia

agricola e forestali, creando delle condizioni migliori di commercializzazione dei prodotti, ricavati in questi contesti produttivi, aumentando la competitività, sia a livello internazionale sia a livello nazionale, ed attuando una serie di strategie di difesa e di tutela delle produzioni tipiche attuando, qualora sussistano esigenze particolari, delle limitazioni produttive, tese a salvaguardare il reddito.

Conclusioni

La Politica agricola comune, in questi ultimi dieci anni, ha preso atto delle modifiche che sono intervenute nei contesti produttivi nazionali ed internazionali, attuando delle strategie adeguate e finalizzate a salvaguardare i territori e le comunità rurali a rischio marginalizzazione. L'attuazione *in toto* della Convenzione alpina consentirà di creare un'atmosfera collaborativa tra strutture agricole, amministrazioni locali ed istituti di ricerca in maniera tale da poter originare, su una vasta scala territoriale, un distretto alpino nel quale valorizzare le produzioni di qualità. Le comunità rurali dello spazio alpino dovranno diventare dei centri aggregatori e propulsori di innovazione e di diversificazione dell'attività agricola, non più intesa come attività produttiva fine a se stessa, ma come attività multidisciplinare e *multiproduttiva*.

L'azienda agricola non deve essere considerata, esclusivamente, come una struttura che produce ricchezza per l'imprenditore, bensì come una struttura che produce ricchezza e servizi per la collettività e che diventa necessaria per salvaguardare e presidiare il territorio. Lo svolgimento di queste funzioni comporta, necessariamente, un costo che non potrà essere scaricato sul settore agricolo ma che richiederà, invece, un'assunzione di responsabilità precisa per la società intera; pertanto, le sovvenzioni che vengono erogate, per lo sviluppo di un'agricoltura a basso impatto ambiente e di presidio delle risorse genetiche e del territorio, andranno intese come un *giusto ristoro* per la ruralità, considerata nel suo complesso e come un sistema di fitte ed intense reti relazionali tra vari attori della società.

Agr. Dott. Nicola Galluzzo



« Ologrammi anticontraffazione »

UN NUOVO METODO PER LA LOTTA ALLE FRODI ALIMENTARI

La lotta contro la pirateria in ogni settore di attività, ma in particolare nel comparto agro-alimentare diventa sempre più pressante e indispensabile se si vuole tutelare la qualità e la tipicità dei prodotti DOC, DOP, IGT che qualificano i prodotti alimentari nazionali prestigiosi in ogni parte del mondo. Il Ministro delle Politiche Agricole, **Paolo De Castro**, in accordo con il Ministero del Tesoro, ha concesso al Consorzio del "Grana" l'utilizzo di "ologrammi" marchiati e numerati sul prodotto confezionato per combattere la pirateria, o se vogliamo meglio precisare, la corsa alla contraffazione dei prodotti tipici DOC, DOP, IGT che vengono prodotti in campo nazionale con tanta fatica.

Per rendere efficace questa iniziativa si è deciso che il controllo sarà incentivato e si avranno ispezioni permanenti a sorpresa e una presenza d'ispettori nei centri di confezionamento e di produzione, pari al 30% del tempo (cioè 30 giorni su 100) lavorativo.

Le due iniziative: "ologrammi" marchiati e controlli permanenti e a sorpresa dovranno consentire una maggiore sicurezza e tranquillità. Inoltre sulle confezioni sarà stampato anche il logo dello "Stato" concesso ai confezionatori dai due Ministeri ricordati. Falsificare un'etichetta così concepita comporta un reato più grave (*frode in commercio*) rispetto a quelli già puniti, perché risulterebbe stata attuata la contraffazione di un marchio dello Stato. Queste due iniziative, ha affermato il

Direttore del Consorzio "Grana", **Stefano Berni**, saranno affiancate ai sistemi di prevenzione già esistenti, come l'analisi degli "isotopi" e altre ancora che renderanno sempre più difficile confezionare un prodotto qualsiasi spacciandolo per "Grana" o in futuro, per un prodotto di pregio a DOP. Il Consorzio ha deciso di attuare questa forma di garanzia a tutela dei consumatori, soprattutto sui confezionamenti che comprendono il grattugiato, i bocconcini, e le porzioni senza crosta, ma anche tutte le altre confezioni comprendenti prodotti derivati dalla lavorazione dei latticini nell'area tipica del consorzio interessato.

Questa categoria di prodotti vale non meno del 14%, ma è in continua espansione e le ultime statistiche dicono che è superiore al 20% della produzione commercializzata.

Per impedire che la pirateria continui a sottrarre importanti quote di mercato si è addivenuti a questa soluzione, un sistema che potrebbe essere esteso a tutti i prodotti DOP, qualora si verificasse che il sistema sia efficace ed efficiente.

Questo potrebbe arrivare ad accrescere la richiesta di prodotto e potrebbe così attenuare la pressione negativa che ha investito attualmente la produzione di molti beni con vantaggio economico significativo per i produttori.

Berni ha affermato che è già in atto la sperimentazione sull'applicazione degli "ologrammi". Nello specifico, si tratta di etichette numerate che riportano il

marchio del Consorzio e quello del Ministero dell'economia. Sono distribuite direttamente dal Consorzio agli utilizzatori.

La previsione, se tutto ciò procederà per il meglio, è di almeno cento milioni di pezzi all'anno.

Gli "ologrammi" i, oltre che a servire per i controlli, forniranno informazioni al consumatore sulla "tracciabilità e rintracciabilità" del prodotto.

Grandi gruppi della distribuzione organizzata si stanno attrezzando con appositi "totem" in grado di leggere l'ologramma e di spiegare tutto sulla provenienza del prodotto e sull'epoca di produzione.

Il Ministro Paolo De Castro sembra intenzionato a fare propria del Mipaf l'idea dell'utilizzazione del progetto, una volta verificata la praticabilità del sistema, da applicare a tutti i prodotti DOP venduti confezionati. In questo caso, ha concluso Stefano Berni, cederemmo volentieri in modo gratuito il nostro "Know how": sarebbe un modo per aiutare l'intero sistema agro-alimentare italiano. In tempi così difficili sarebbe un vero toccasana per tutti: produttori e consumatori.

L'ingegno degli operatori italiani è vivo e fertile, per questo realizzare confezioni anticontraffazione e maggiori attività d'ispezione (*definite e stabili, ma anche a sorpresa*) aiuteranno i consorzi nella lotta alle frodi e a impedire i continui atti di pirateria.

Mentore Bertazzoni

ERRATA CORRIGE

La redazione de "L'Agrotecnico Oggi" porge le sue scuse per l'omissione del nome della Dott.ssa Agr. **Rita Bega**, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Modena, tra i componenti della giuria del Concorso "Vivere il Verde" tenutosi a Modena nell'ambito di "Multifera 2006" il giorno 1° maggio scorso e oggetto dell'omonimo articolo uscito sul n. 6/7 della nostra rivista, a pagina 40.

Si coglie l'occasione per ricordare il successo riscosso da questa manifestazione, fortemente sostenuta dall'Ordine degli Agronomi di Modena, che ha potuto vedere la partecipazione anche di appartenenti alla categoria degli Agrotecnici. Un momento, che ha offerto nuovo spunto di collaborazione e sinergia tra i due ordini professionali.

« 108° Fieracavalli »

VERONA 9-12 NOVEMBRE 2006. STORIA E CURIOSITA' DI UNA FIERA STORICA

Torna a Verona l'annuale appuntamento con la storica FieraCavalli, giunta alla sua 108° edizione. 108 anni di vita come quelli della Fiera di Verona, nata il 14 marzo 1898.

Il successo di questo ente fieristico e delle manifestazioni ospitate è sempre in crescendo e la Fiera Cavalli è considerata l'evento più importante dell'annata fieristica veronese, per le sue caratteristiche che la rendono unica ed esclusiva a livello internazionale.

La storia di questa fiera vanta la visita di illustri personaggi: nel 1906 ospite d'onore della rassegna fu il Re **Vittorio Emanuele III**, mentre nel 1924 fu presente il principe **Umberto di Savoia**. Oggi questo evento rappresenta un momento assolutamente unico nel panorama degli eventi nazionali ed internazionali ed è la più importante rassegna dedicata al pubblico amante della natura, del benessere, dell'ambiente e del cavallo.

La Fiera è stata fin dall'inizio anche sede privilegiata per la presentazione di iniziative culturali e delle ultime novità in campo tecnologico. Nel 1899, suo secondo anno di vita, ospitò il primo congresso automobilistico orga-



nizzato dall'Automobile Club d'Italia, che fa nascere a Verona il Codice della Strada. Altri noti rappresentanti del mondo dei "cavalli meccanici" presero parte a questa manifestazione, infatti, durante il Congresso dell'Automobile Club arrivò anche il Cav. **Giovanni Agnelli** con un "Quadriciclo a due posti" e nel 1921 fu la volta del grande pilota **Tazio Nuvolari**, a cui fu assegnata la "Coppa Verona in Fiera".

Negli anni '30 la Fiera cresce tanto, che nel 1937 gli espositori sono ben 850 e 1500 le ditte rappresentate. Neanche gli anni della guerra e la drammatica situazione che incombe sul mondo intero riescono a scalfire il successo della manifestazione, che continua imperterrita a registrare consenso

e partecipazione. Nel 1940 l'evento si chiuse addirittura un giorno prima del previsto perché erano già stati venduti tutti i 6000 animali presenti, con un giro d'affari di 22 milioni di lire (*dell'epoca!*). La Fiera Cavalli tutt'ora mantiene in vita le tradizioni più nobili ed antiche del mondo del cavallo e nello stesso tempo coglie gli aspetti più innovativi (*dall'ippoterapia al trekking a cavallo*) del settore, per proporli ad un pubblico di appassionati sempre più numeroso e qualificato.

I numeri dell'edizione 2005 parlano chiaro: ben 130.000 visitatori provenienti da tutto il mondo, di cui 12.000 esteri; oltre 580 espositori, di cui 136 in rappresentanza di paesi esteri. La Fiera ha registrato il pieno consenso di stampa e media con la presenza di 900 giornalisti accreditati alla manifestazione, di cui 96 esteri. L'area espositiva di circa 400.000 metri quadri ha soddisfatto la domanda e l'offerta commerciale internazionale con una costante apertura alle tendenze di mercato, che ha favorito (*e favorirà anche quest'anno*) la selezione dei più competitivi operatori di settore.

Numerosissimi le gare, i concorsi, gli show e gli appuntamenti di portata mondiale, che continuano a coinvolgere un numeroso pubblico di conoscitori o semplici appassionati.

Da giovedì 9 a domenica 12 novembre 2006 l'appuntamento con questa importante rassegna equina non sarà da perdere!

Per informazioni:
www.fieracavalli.com

CONCORSI E RASSEGNE

- FEI WORLD CUP Jumping
- Campionato nazionale del cavallo arabo
- Futurity di Halter, Quarter, Appaloosa, Paint
- Concorsi Internazionali del Cavallo di Pura Razza Spagnola
- Concorso Internazionale Mascalcia
- Cavallo Italiano UNIRE
- Concorso Nazionale Pony
- Gran Premio delle Regioni Under 21
- Rassegne allevatoriali del Cavallo Italiano - A.I.A.
- Gare e Show del Cavallo Americano
- Aste



A FIERACAVALLI 2006 PUOI TROVARE...

- *Salone delle attrezzature e degli articoli equestri.*

Area dedicata all'offerta merceologica del settore, comprendente attrezzature, articoli ed oggettistica per l'equitazione.

- *Western Show.*

Il fascino dell'old West, gli show, le migliori morfologie del cavallo americano, l'entusiasmo ed i sapori delle terre d'America.

- *Salone del cavallo di pura razza Spagnola.*

Il folklore delle terre iberiche e dei paesaggi d'Andalusia attraverso le morfologie dei migliori soggetti di PRE, concorsi di livello internazionale ed eventi spettacolari con artisti di livello mondiale.

- *Salone del cavallo arabo.*

Una sfilata degli esemplari più incantevoli ed eleganti del cavallo Arabo nella morfologia, nella competizione e nello spettacolo.

- *Salone del bambino.*

E' l'entusiasmante appuntamento interamente dedicato ai più piccoli: emozioni, giochi, musica e didattica per stupire, divertire e soprattutto insegnare.

- *Salone dell'Asino.*

Una vetrina di successo per grandi e piccini attraverso momenti educativi di cultura e spettacolo.

- *Salone del turismo.*

Salone del turismo come nuova forma di vivere l'ambiente valorizzando i territori e promuovendo tutte le attività che su esso si possono organizzare en plein air e nel totale rispetto dell'ambiente.

- *Il villaggio delle tradizioni.*

Il cavallo e la tradizione, la storia e le tipicità enogastronomiche del territorio regionale italiano ed internazionale. Folklore, intrattenimento, spettacolo ed animazione.

- *Le notti di Fieracavalli.*

Magici spettacoli equestri, musica e divertimento.

- *Raid a cavallo Monaco di Baviera - Verona.*

Un trekking di 500 km attraverso i suggestivi percorsi naturalistici delle Alpi.

- *Concorsi ippici.*

Il programma di questi concorsi è vasto e qualificato, fattore di attrattiva a livello internazionale con la presenza dei migliori binomi di livello mondiale.

- *FEI World Cup.*

Spirito di competizione e spettacolo si fondono in un appuntamento ad alto livello e prestigio internazionale dedicato a tutti gli appassionati: è l'unica tappa italiana di Coppa del Mondo FEI di Salto ad Ostacoli

- *Salone dell'eccellenza.*

Un salotto di élite quale fusione di fascino e di emozione ad alto livello.



« EIMA International 2006 nasce grande »

DAL 15 AL 19 NOVEMBRE A BOLOGNA L'EDIZIONE 2006 DELL'EIMA:
NUOVO NOME, NUOVA CADENZA BIENNALE

Si rinnova l'Esposizione internazionale dell'EIMA e annuncia un'edizione 2006 da record.

L'intero universo della meccanizzazione agricola, dai gruppi multinazionali alle piccole e medie imprese specializzate, sarà presente alla Fiera di Bologna dal 15 al 19 novembre prossimo, per dare vita ad uno dei più grandi appuntamenti di settore a livello mondiale.

L'edizione 2006 conta ad oggi oltre 1.600 industrie espositrici già prenotate, e si avvia a superare la quota di 1.800, che conferma l'EIMA al primo posto assoluto come numero di partecipanti fra le manifestazioni del comparto.

Sale a 100.000 metri quadrati netti la superficie impegnata dalla rassegna (appena sufficiente a soddisfare la richiesta record di spazi espositivi proveniente dalle aziende) segnando il massimo storico di estensione per questa manifestazione, nata nel 1969 e forte delle 36 edizioni sino ad oggi realizzate.

"Da quest'anno l'esposizione passa da una cadenza annuale ad una biennale" -ha spiegato **Guglielmo Gandino**, Presidente e Amministratore Delegato di Unacoma Service, la società organizzatrice della manifestazione- *"e questa scelta si sta rivelando vincente. Le industrie del settore rispondono in modo positivo, perché la manifestazione biennale si inserisce in modo più razionale nel calendario dei grandi eventi fieristici europei, offre un contenuto tecnologico più elevato, consente alle aziende di ottimizzare i propri investimenti promozionali"*.

La biennialità, tuttavia, non costituisce l'unica novità della rassegna, che punta ad accentuare il proprio carattere internazionale con una maggiore presenza

di espositori e visitatori esteri.

EIMA International, così è stata ribattezzata la manifestazione, avrà circa un terzo dei suoi espositori di provenienza estera, in rappresentanza di 41 Paesi, e si prefigge di incrementare sensibilmente la quota dei visitatori provenienti da ogni continente.

"Abbiamo incrementato del 30%"

-ha precisato Gandino- *"il numero di inviti destinati agli operatori economici dei vari Paesi, e abbiamo potenziato i supporti informativi e le iniziative promozionali rivolte in particolare all'Europa orientale,*



all'America, all'India e alla Russia, nonché incrementato in modo significativo il budget pubblicitario per l'estero".

I visitatori provenienti dai vari Paesi potranno contare su pacchetti-viaggio appositamente predisposti, e su un

Si rettifica la pubblicazione del coupon d'ingresso ad **EIMA International 2006**, che sul n. 01/2006 della nostra rivista compare **ERRONEAMENTE** con la dicitura **"gratuito"**. Si pubblica con questo numero il coupon d'ingresso corretto, che permetterà ai nostri lettori di entrare ad EIMA 2006 a costo **"ridotto"** come da accordi intercorsi con l'ente organizzatore della manifestazione.

Scusandoci per l'inconveniente, auguriamo a tutti una buona visita dell'evento!

L'A L'AGRICOLTURA 2006

INGRESSO RIDOTTO

EIMA INTERNATIONAL - Esposizione internazionale di macchine agricole per l'agricoltura e il giardinaggio. Si svolge a Bologna dal 15 al 19 novembre 2006.

EIMA INTERNATIONAL
Bologna
15/19 Novembre 2006

calendario di workshop e incontri d'affari organizzati per aree geografiche e categorie merceologiche, così come richiesto per una manifestazione che intende mantenere un carattere professionale e un'impronta "business to business".

In forza di un accordo siglato nel novembre 2005, UNACOMA Service e BolognaFiere mirano a consolidare la città emiliana come punto di riferimento per tutto il movimento della meccanizzazione agricola, un settore industriale che vede l'Italia ai primi posti al mondo per capacità produttiva e che conta proprio in Emilia Romagna la più alta concentrazione di case costruttrici. Dal 2006 al 2014 si terranno cinque edizioni biennali di EIMA International, in un quartiere fieristico che ha già varato un piano iniziale di riqualificazione e ampliamento dei padiglioni espositivi, peraltro in un contesto cittadino che vedrà sensibili miglioramenti infrastrutturali già dal 2007-2008. L'accordo prevede una verifica reciproca tra le parti nel 2007 relativamente alle edizioni 2010, 2012 e 2014.

Tra gli obiettivi di EIMA International una ancora maggiore efficacia organizzativa e comunicativa, mediante la rivisitazione di tutta la documentazione commerciale, e il rinnovamento del sito Internet, in grado di ospitare ogni genere d'informazione proveniente dalle aziende espositrici, e di offrire ai

"navigatori" anche un telegiornale online, continuamente aggiornato e registrato in italiano e inglese.

Di respiro internazionale anche il programma dei convegni e delle manifestazioni collaterali, che prevede una mostra tecnica sulle filiere dei biocombustibili, una mostra di macchine agricole d'epoca, un convegno internazionale sull'evoluzione della domanda di prodotti alimentari e degli stili di consumo in Europa nei prossimi 15 anni, un convegno sulla evoluzione delle strutture produttive e sul ricambio generazionale nell'agricoltura europea,

una rassegna cinematografica, realizzata in collaborazione con il DAMS di Bologna, dedicata alla presenza delle macchine per l'agricoltura e il giardinaggio nei film di fiction.

"La sfida è quella di realizzare una manifestazione sensibilmente rinnovata" -ha concluso Gandino- "ma che mantiene la propria identità e la propria straordinaria tradizione. Una manifestazione che nasce già grande!".

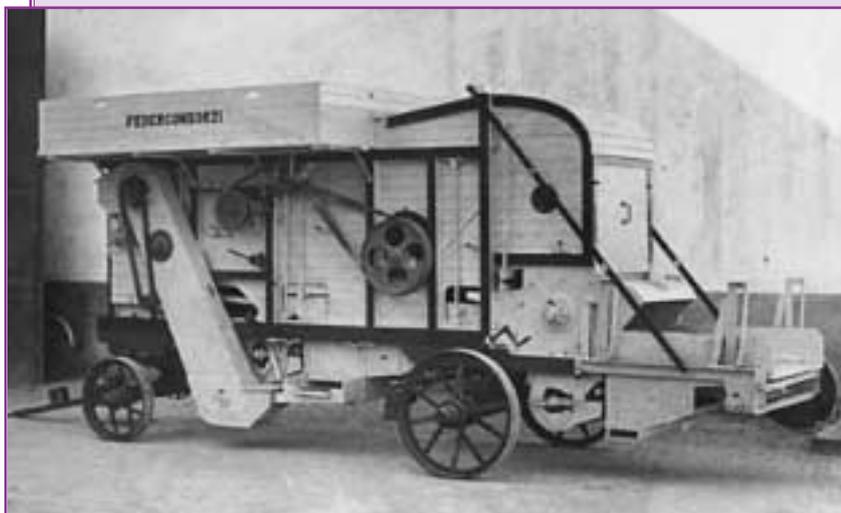
Per informazioni: www.eima.it

LE NOVITÀ DI EIMA International 2006

EIMA 2006 sarà caratterizzata dalla spiccata vocazione internazionale con la presenza di numerose delegazioni estere e di un ricco calendario di workshop e incontri commerciali.

Di particolare importanza, alcuni temi sul piano tecnologico e culturale:

- **Mostra di macchine agricole d'epoca.** L'evoluzione della meccanica agraria dagli inizi del secolo ad oggi;
- **Lo sviluppo delle bioenergie.** Una mostra delle tecnologie meccaniche per le filiere dei biocombustibili liquidi, dei combustibili legnosi e forestali, del biogas;
- L'evoluzione della domanda di prodotti alimentari e quindi degli orientamenti culturali dell'agricoltura, con **un convegno internazionale sul cambiamento degli stili di consumo e delle diete nell'arco dei prossimi 15 anni;**
- **La trasformazione delle strutture produttive agricole in Europa,** con un convegno internazionale sul ricambio generazionale nel settore primario;
- **La percezione della meccanizzazione nell'immaginario collettivo,** con una rassegna cinematografica dedicata alla presenza delle macchine per l'agricoltura e il giardinaggio nei film di fiction.



Una macchina agricola d'epoca

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

BIOLIFE 2006

**Dal 3 al 5 novembre
alla fiera di Bolzano:
la natura è a portata di mano!**

Per secoli in agricoltura si coltivava solo con sistemi biologici e nei paesi dell'arco alpino questa tradizione è stata mantenuta. La scelta di tenere in Alto Adige una fiera dedicata all'agricoltura ed al prodotto biologico di montagna non poteva essere dunque più azzeccata.

Nel corso delle passate edizioni, Biolife si è trasformata in un forum d'informazione per operatori e consumatori, una vetrina che ogni anno mette in mostra non solo tutto ciò che ruota intorno alla coltivazione dei prodotti biologici, ma tratta anche concetti di cultura e filosofia legati ad un nuovo stile di vita. Alimenti, vini, prodotti naturali, prodotti per l'agricoltura, articoli di drogheria...a Biolife, l'offerta espositiva sarà ampia e variegata.

Associazioni ed istituzioni altoatesine e di altre regioni dell'arco alpino potranno approfittare della fiera bolzanina per presentare le proprie iniziative e soprattutto per avviare o consolidare i contatti con i numerosi operatori del settore.

Nei tre giorni di svolgimento, Biolife verrà accompagnata da un ampio programma di manifestazioni di contorno. Il tema centrale della rassegna, verterà sul tema "Ambiente e consumo: l'agricoltura biologica come modello di sostenibilità del territorio".

In collaborazione con il centro di sperimentazione di Laimburg verrà organizzato un convegno sulla frutticoltura biologica.

Completeranno il ventaglio delle proposte workshops e conferenze sul tema della ristorazione collettiva biologica.

Per informazioni:
www.fierabolzano.it



INTERPOMA '06

La fiera specializzata Interpoma tratterà di tecniche di coltivazione, conservazione, cernita ed imballaggio delle mele. Nel padiglione fieristico saranno in mostra macchine da traino e da trasporto, attrezzature e materiali per la lavorazione del terreno, cura e protezione delle piante; impianti di refrigerazione, macchine cernitrici, impianti di svuotamento e riempimento casse, impianti e materiali d'imballaggio.

Come asserisce il Dott. **Reinhold Marsoner**, Direttore di Fiera Bolzano SpA, non esiste al mondo una fiera paragonabile ad Interpoma, una rassegna cioè che tratti esclusivamente la produzione, la conservazione e la commercializzazione delle mele. Per questa ragione la manifestazione bolzanina è un appuntamento che gli operatori non possono mancare.

"Fino a metà luglio le richieste di partecipazione ad Interpoma 2006 sono state talmente numerose da indurci ad asserire che il numero degli espositori sarà quanto meno uguale a quello, elevato, dell'edizione 2004", comunica con soddisfazione il Direttore Marsoner.

A cornice della vastissima gamma di prodotti e servizi esposti nel quartiere fieristico bolzanino, nel centro congressi di Fiera Bolzano/Four Points Sheraton avrà luogo un congresso internazionale.

"Interpoma rappresenta per gli addetti ai lavori un forum d'informazione e discussione per eccellenza" -dichiara **Matthias Josef Gamper**, Presidente del Consorzio Mela Alto Adige. Per informazioni più dettagliate su **Interpoma**, è possibile consultare la pagina www.interpoma.it



ECOMONDO

È arrivata alla decima edizione la grande fiera internazionale dedicata all'ambiente. Rimini: 8-11 novembre 2006



Ecomondo è la fiera internazionale del recupero di materie ed energia e dello sviluppo sostenibile: la più importante manifestazione in questo settore. Fin dal 1997, Ecomondo ha posto al centro dell'attenzione una filiera che se nei primi anni abbozzava ed ipotizzava un proprio sviluppo, oggi rappresenta a tutti gli effetti a tutti gli effetti un comparto industriale di grande valore economico e di fondamentale valore sociale. L'edizione 2006 occuperà dieci padiglioni del quartiere fieristico di Rimini, corrispondenti a tutta l'ala ovest, oltre ai primi due padiglioni dell'ala est. Il cuore dell'esposizione riguarderà tradizionalmente e principalmente il ciclo completo del rifiuto, fino al prodotto finale e realizzato con materia riciclata. Quest'anno verranno focalizzate ulteriormente le tecnologie per il trattamento e la trasformazione dei singoli materiali e si darà gran mostra alla movimentazione dei rifiuti in particolare da costruzione e demolizione con aree dimostrative e percorsi finalizzati. L'intento è quello di festeggiare il decennale di Ecomondo con un'edizione in ulteriore crescita sotto il profilo espositivo, dei business meeting e dell'internazionalità.

Sul fronte dell'energia, dopo lo svolgimento lo scorso anno del "Forum Energia Intelligente", promosso dalla PMI italiana, Ecomondo ha stretto una partnership triennale con le sei confederazioni anche per procedere in un progetto che tende a coinvolgere la piccola e media impresa italiana sui saperi riguardanti il risparmio e l'efficienza energetica, la generazione distribuita e l'utilizzo di energia alternativa. In contemporanea con Ecomondo 2006, si terrà la seconda edizione di "Ri3 Rigenera Ricarica Riusa", la rassegna che propone le imprese dedite alla rigenerazione e ricarica dei supporti di stampa (cartucce a getto d'inchiostro e toner), al recupero del materiale elettrico in surplus, come computer e telefoni cellulari.

Per informazioni, visita il sito: www.ecomondo.com

La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s